



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

20^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 15 marzo 2011

Presidenza del Presidente INTRONA

INDICE

Presidente	pag.	3	Ordine del giorno	pag.	6
Commemorazione delle vittime dello tsunami che ha colpito il Giappone venerdì 11 marzo 2011			Sull'ordine dei lavori		
Presidente	»	3	Presidente	»	6,7,8,9
Processo verbale	»	3	Cassano	»	6,7
Congedi	»	4	Palese	»	7,9
Comunicazioni al Consiglio	»	4	Zullo	»	8
Assegnazioni alle Commissioni	»	4	Marmo	»	8
Interrogazioni presentate	»	6	Losappio	»	8
			DDL n. 2 del 31/01/2011 "L.r. 20 dicembre 2005, n. 18 "Istituzione del Parco naturale re-		

**gionale Terra delle Gravine'.
Modifiche"**

Presidente	pag. 9,10,11,12,14, 15,18,24,25,27,30
Pentassuglia, <i>relatore</i>	» 9,28
Lospinuso	» 10
Palese	» 11
Gatta	» 12,14
Chiarelli	» 14
Losappio	» 15
Cassano	» 16
Zullo	» 18
Bellomo	» 20
Di Gioia	» 22
Damone	» 24
Lanzilotta	» 25

Mazza	pag.	27
-------	------	----

**Ordine del giorno del 15.03.2011 a
firma dei consiglieri Lospinuso,
Pentassuglia, Laddomada, Mazza-
rano, Sala, Cervellera, Chiarelli,
Palese, Pelillo, Mazza e Curto "I-
niziative per affrontare il fenome-
no alluvionale che ha colpito Gino-
sa Marina"**

Presidente	»	31,32,33
Losappio	»	31
Pentassuglia	»	32
Palese	»	32
Curto	»	33
Lospinuso	»	33

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.53*).

(Segue inno nazionale)

Commemorazione delle vittime dello tsunami che ha colpito il Giappone venerdì 11 marzo 2011

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, venerdì scorso una delle più gravi catastrofi naturali degli ultimi secoli ha devastato il Giappone.

Un terremoto di estrema violenza ha generato un tremendo tsunami che si è abbattuto sulla costa settentrionale. Solo l'avanzata tecnologia costruttiva degli edifici ha limitato il costo di vite umane per le scosse. Ciò nonostante, il bilancio delle vittime si fa sempre più grave ed è imponente il numero degli sfollati, che subiranno a lungo le conseguenze dell'immane evento naturale.

Sento di interpretare il senso di partecipazione dell'intero Consiglio regionale nell'esprimere il cordoglio per una tragedia alla quale ci sentiamo tutti umanamente vicini e che seguiamo con inalterata trepidazione per la comunità coinvolta, perché l'incubo della contaminazione del nucleare non è tuttora scongiurato nella centrale di Fukushima.

Invito i colleghi ad osservare un minuto di raccoglimento.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 19 del 1 marzo 2011:

Presidenza del Presidente Introna
indi del Vicepresidente Marmo

indi del Presidente Introna
indi del Vicepresidente Marmo
indi del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 11.53 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Segue la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 22 febbraio 2011.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Camporeale, Capone, De Biasi, De Leonardis, Loizzo, Maniglio, Marino e Pelillo.

Viene data lettura delle interrogazioni cui è pervenuta risposta scritta, delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate.

Il Presidente commemora il tenente degli alpini, Massimo Ranzani, vittima dell'ennesimo attentato in Afghanistan, in cui sono rimasti feriti altri quattro militari.

Il Presidente comunica che, nell'ambito delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, la Presidenza del Consiglio ha assunto l'iniziativa di celebrare il congresso di Bari dei Comitati di liberazione nazionale del 28 e 29 gennaio 1944. L'incontro avrà luogo entro il 15 maggio nel Teatro Piccinni.

Sull'ordine dei lavori.

Il Presidente comunica che è pervenuta da parte dei Presidenti dei Gruppi dell'opposizione una nota con la quale si rappresenta l'esigenza di una informativa da parte del Presidente Vendola sui fatti che stanno interessando la sanità pugliese in questi giorni. All'uopo si richiede un'integrazione dell'ordine del giorno dei lavori. Il Presidente precisa che la Conferenza dei Capigruppo, acquisita la disponibilità del Presidente Vendola a relazionare, ha accolto la richiesta di integrazione dell'o.d.g. e ha stabilito che, dopo l'esame del punto 1) dell'o.d.g., il Presidente della Giunta renderà l'informativa richiesta. Seguiranno il dibattito, cui prenderanno parte i Capigruppo, e le conclusioni dell'assessore alla sanità. Il consigliere Palese chiede che questo argomento venga trattato come primo punto. Seguono gli

interventi dei consiglieri Cassano, Zullo e Curto. Al termine rimane stabilito quanto deciso dalla Conferenza dei Capigruppo.

Primo argomento in discussione è, pertanto, la Nomina del Presidente dell'Ente autonomo "Fiera del Levante" di Bari (delibera di Giunta n. 229 del 17/2/2011) (legge regionale 16 dicembre 1999, n. 33 – artt. 3 e 6). Il consigliere Brigante, Presidente della II Commissione, svolge la relazione. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Palese, Losappio, Curto, Bellomo, Buccoliero, Gianfreda e Negro. Segue l'intervento del Presidente della Giunta, Vendola. Il Presidente comunica che sull'argomento è stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Brigante e Palese, di cui dà lettura. Al termine, l'ordine del giorno, posto ai voti, è approvato all'unanimità. Il Presidente, ai sensi dell'art. 52 del regolamento interno, indice la votazione a scrutinio segreto per la nomina di cui all'oggetto. Il Segretario, consigliere Caroppo, procede all'appello. Lo spoglio delle schede dà il seguente risultato:

Presenti 58

Votanti 58

Schede bianche 22

Schede nulle 2

Ha riportato voti 34 Viesti Gianfranco

Risultano assenti i consiglieri Marmo, Olivieri e Schiavone.

Il Presidente proclama, pertanto, Presidente dell'Ente autonomo "Fiera del Levante" il prof. Gianfranco Viesti.

Secondo argomento in discussione, come d'intesa, è l'informativa del Presidente Vendola sui fatti che hanno interessato la sanità pugliese. Il Presidente della Giunta relaziona. Nella discussione interviene il consigliere Palese (*sostituzione alla Presidenza del Presidente Introna con il Vicepresidente Marmo*). Il Presidente pone in votazione la richiesta, precedentemente avanzata dal consigliere Negro, di sospensione dei lavori per una breve pausa. La richiesta è respinta. Il dibattito, quindi, prosegue con gli interventi dei consi-

glieri Damone, Losappio (*sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Marmo con il Presidente Introna*), Nicastro, Negro (*sostituzione alla Presidenza del Presidente Introna con il Vicepresidente Marmo*), Gianfreda, Curto (*sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Marmo con il Presidente Introna*), Blasi, Bellomo, Disabato e Cassano. Per le conclusioni, interviene l'assessore Fiore.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio per martedì 15 marzo c.a.

La seduta termina alla ore 17.27.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Amati, De Biasi e Vadrucchi.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. I consiglieri regionali Francesco Pastore e Donato Pellegrino, con proprie note del 7 marzo 2011, hanno dichiarato di non voler più appartenere al Gruppo Sinistra, Ecologia e Libertà e, pertanto, a decorrere dalla stessa data, sono transitati nel Gruppo Misto.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione II

Proposta di legge a firma dei consiglieri Curto, Negro, De Leonardis e Longo "Istituzione di una Commissione regionale d'inchiesta sul fenomeno del cosiddetto caporalato nei settori dell'agricoltura, dell'edilizia e delle

energie rinnovabili, con particolare riferimento a quello del fotovoltaico”.

Commissione III

Proposta di legge a firma del consigliere Blasi “Titolarità sedi farmacie rurali”.

Commissione IV

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 338 del 08/03/2011 “L.r. 1° agosto 2003, n. 11, regolamento attuazione di cui all’articolo 16: ‘Distretti urbani del commercio”.

Commissione V

Disegno di legge n. 7 del 10/03/2011 “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie ed urgenti a sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale)”.

Commissioni IV e V (congiunte)

Disegno di legge n. 6 del 08/03/2011 “Nuova disciplina generale in materia di attività estrattive”.

Commissione I

(ai sensi dell’art. 13, comma 2, della l.r. 20/2010)

Deliberazione della Giunta regionale n. 258 del 24/02/2011 “Cont. n. 2120/99/CO/GI – Corte d’Appello Roma – Regione Puglia c/ Capuzzello Bruno. Impugnazione sentenza n. 28139/04. Risarcimento danni – Competenze professionali avv. Roberto Emanuele de Felice. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio. Riproposizione”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 249 del 24/02/2011 “Cont. n. 2084/07/DL (rif. cont. n. 2237/95/N/DL) – Tribunale di Taranto. Avv. Francesco Calderoni c/ Regione Puglia. Competenze professionali. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio. Riproposizione”;

Deliberazione della Giunta regionale n.

250 del 24/02/2011 “Cont. n. 747/05/SC – Tribunale Roma – Sez. fallimentare. Regione Puglia c/ fallimento di cauzioni, fidejussioni e garanzie dell’Italia Centrale s.p.a. Proposizione istanza di insinuazione tardiva al passivo del fallimento. Competenze professionali avv. Alessandro Agamennone. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio. Riproposizione”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 251 del 24/02/2011 “Cont. n. 1813/05/GA – Corte d’Appello di Bari – Sez. lavoro. Regione Puglia c/ Nicastri Francesco avverso sent. n. 19130/07 Tribunale lavoro di Bari. Competenze professionali avv. Donato Giuratrabocchetta. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio. Riproposizione”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 252 del 24/02/2011 “Cont. n. 2736/03/B – TAR Bari. Casa di cura ‘Villa Giustina’ s.r.l. c/ Regione Puglia. Competenze professionali prof. avv. Francesco Paparella. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 253 del 24/02/2011 “Cont. n. 1000/94/C/GI – Consiglio di Stato – PCM, Ministero economia e finanze e CIPE c/ Consorzio cooperative costruttori, Regione Puglia e Provincia di Taranto. Impugnazione sentenza TAR Lazio n. 9229/2008. fin. s.r. n. 8, 1° lotto – Competenze professionali avv. Gaetano Di Muro e avv. Giovanni D’Innella. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio. Riproposizione”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 254 del 24/02/2011 “Cont. n. 2368/03/GA – TAR Bari. Zonno Antonio c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Emilio Toma (Associazione professionale), difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 255 del 24/02/2011 “Cont. n. 12393/02/GU-SC – Tribunale di Lecce. Appello sent. 228/03 Giudice di pace di Ostuni – Ministero Politiche agricole e forestali c/ Regione Pu-

gria, Mola Giovanna e Comune di Ostuni. Competenze professionali avv. Vito Guglielmi, difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 256 del 24/02/2011 “Cont. n. 12264/02/GU-RM – Tribunale di Lucera – G.E. mobiliari. Espropriazione mobiliare presso terzi: Regione Puglia c/ Comune di Casalvecchio di Puglia. Competenze professionali avv. Vito Guglielmi, difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 257 del 24/02/2011 “Cont. n. 1010/07/B – Tribunale di Lecce. Studio associato di medicina del lavoro e igiene ambientale dei dottori Massimo Muratore e Carlo Siciliano c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Eliana De Luca. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”.

Interrogazioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

– Gatta: *(con richiesta di risposta scritta)*: “Trasformazione postazione servizio 118 Gargano Nord”;

– Losappio *(con richiesta di risposta scritta)*: “Tutela e valorizzazione del paesaggio e degli ulivi monumentali della Puglia”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) DDL n. 2 del 31/01/2011 “L.r. 20 dicembre 2005, n. 18 ‘Istituzione del Parco naturale regionale Terra delle Gravine’. Modifiche” *(rel. cons. Pentassuglia)*;

2) Proposta di legge Marino, Blasi, Decaro,

Romano, Caracciolo, De Gennaro, Epifani, Loizzo, Maniglio, Ognissanti, Pentassuglia, Mennea “Norme in materia di Residenze sanitarie assistenziali, Riabilitazione e Hospice” *(rel. cons. Marino)*;

3) DDL n. 27 del 20/12/2010 “Istituzione dell’Ente idrico pugliese” *(rel. cons. Pentassuglia)*;

4) Mozione Gianfreda del 15/10/2010 “Linee guida regionali per la produzione di energia da fonti rinnovabili”;

5) Ordine del giorno Palese, Caroppo A., Marti, Congedo, Vadrucci, Barba, Damone del 04/02/2011 “Risorse economiche per il funzionamento PET-TC nella provincia di Lecce”;

6) Mozione Cassano del 10/02/2011 “Esposizione del Crocifisso negli Uffici regionali”;

7) Ordine del giorno Losappio, Disabato del 01/03/2011 “Sanzioni quote rosa”;

8) Ordine del giorno Pentassuglia, Cervellera, Mazza, Laddomada, Mazzarano del 02/03/2011 “Interventi a difesa del decentramento amministrativo comunale”.

Prima di passare all’esame dei punti iscritti all’ordine del giorno, salutiamo gli alunni del Circolo didattico “G. Caiati” di Bitonto e ringraziamo loro e gli insegnanti che li accompagnano della presenza.

Nella Conferenza dei Presidenti si è raggiunta l’intesa di chiudere i lavori entro le ore 13.30, poiché, come sapete, alle 15 apriremo la seduta dedicata alle celebrazioni del 150° anniversario dell’Unità d’Italia.

Tratteremo i provvedimenti di cui ai punti nn. 1), 2) e 7) dell’ordine del giorno.

Sull’ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull’ordine dei lavori il consigliere Cassano. Ne ha facoltà.

CASSANO. Signor Presidente, chiedo l’anticipazione del punto n. 6) all’ordine del giorno,

poiché ritengo riguardi un argomento importante, soprattutto considerando la recente sentenza della Cassazione, che sancisce l'obbligo dell'esposizione del crocifisso negli uffici pubblici.

Siccome sono presenti tanti alunni, ma anche tanti insegnanti, che evidentemente educano i ragazzi in base ai principi cristiani e cattolici, chiedo cortesemente che si discuta, come primo argomento, il punto n. 6) all'ordine del giorno: «Mozione Cassano del 10/02/2011 "Esposizione del Crocifisso negli Uffici regionali"».

PRESIDENTE. Collega Cassano, evidentemente il suo Capogruppo non l'ha tempestivamente informata, ma nella Conferenza dei Presidenti si è parlato della sua mozione e si è convenuto che sulle questioni di fede non è opportuno aprire dibattiti.

CASSANO. Non è una questione di fede.

PRESIDENTE. Lo è certamente. È una questione di culto. Pertanto, nel rispetto della fede, della religione di appartenenza, del credo di ciascuno di noi, l'Ufficio di Presidenza si è impegnato a mettere a disposizione dei Gruppi e dei singoli consiglieri un numero adeguato di crocifissi e di icone di San Nicola e di Padre Pio che potranno essere esposti all'interno degli uffici regionali. Questa è la decisione. Se era questo il suo intendimento, evidenzio che non è necessario sviluppare un dibattito che, per la delicatezza e per la sensibilità che ciascuno di noi ha nei confronti del proprio credo religioso, è sconsigliato.

Se il collega Cassano insiste per l'inversione dell'ordine del giorno, metterò in votazione la sua proposta.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, così come

nelle altre Conferenze dei Capigruppo che abbiamo svolto, personalmente ho chiesto che il Consiglio, nelle varie sedute, compresa quella di questa mattina, trattasse una mozione legittimamente e correttamente presentata, iscritta all'ordine del giorno secondo il Regolamento del Consiglio.

Questa mattina, quando si è discusso della questione, nel momento in cui diversi colleghi hanno assunto questo orientamento, mi sono opposto. Ritengo, infatti, che la mozione debba essere discussa perché è una mozione come tutte le altre.

Solo il presentatore può ritirare la mozione, ma non mi sembra che il collega Cassano abbia questo intendimento.

Si è chiesta, secondo il Regolamento, l'inversione dell'ordine del giorno. A mio parere, al di là della decisione che si vorrà assumere, dal punto di vista del Regolamento non c'è dubbio che si debba procedere autorizzando un intervento a favore e uno contro la proposta di inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ho supposto che l'indicazione emersa dalla Conferenza dei Presidenti – nella quale le do atto di aver espresso il suo dissenso – sarebbe stata sufficiente per far comprendere, come avevo sottolineato in altre occasioni al collega Cassano, che su questa materia sarebbe opportuno non sollevare dibattiti, proprio per mettere al riparo il credo di ciascuno di noi dal sospetto di speculazioni.

Ciò detto, avevo già proposto di mettere in votazione la richiesta del collega Cassano di inversione dell'ordine del giorno.

Sulla proposta possono intervenire un consigliere a favore – per la verità, a favore avrebbe già parlato il collega Palese – e uno contro.

ZULLO. Domando di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Intervengo non solo per acclarare la mia posizione favorevole all'inversione dell'ordine del giorno, ma per sottolineare che mi spaventano le sue parole, signor Presidente, quando afferma che l'Ufficio di Presidenza ritiene che questa sia una materia di credo e, come tale, debba essere racchiusa all'interno delle decisioni dell'Ufficio di Presidenza. Ma non è così.

La Corte di Cassazione, proprio l'altro giorno, ha affermato che non si tratta di una questione di credo e che non viola la laicità dello Stato, ma è una questione di legge.

Per la violazione di questa norma di legge un sostituto procuratore della Repubblica è stato radiato. Signor Presidente, non vorrei che anche qualcuno di noi lo fosse. Lo ripeto, è una questione di legge. Certo, noi ci atterremo al voto democraticamente espresso dall'Aula: se l'Aula dirà che non si può invertire l'ordine del giorno, noi ci atterremo a questa decisione, ma la mozione si discuterà in quest'Aula.

La materia non può essere racchiusa all'interno di una discussione dell'Ufficio di Presidenza, sia chiaro, perché si tratta di una mozione, di un atto legittimamente presentato da un consigliere regionale. Non si tratta di appendere qua e là un crocifisso. Il crocifisso deve esserci in tutti i locali di questa Regione. Grazie.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Solo per chiarire al collega Zullo che non è l'Ufficio di Presidenza che ha assunto questa decisione, ma il Presidente che, nella Conferenza dei Capigruppo, ha espresso questo parere.

Naturalmente, se il Consiglio decide di respingere la proposta di inversione, comunque l'argomento rimane all'ordine del giorno e, quando arriverà il suo turno, verrà discusso.

LOSAPPIO. Domando di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, abbiamo un ordine del giorno concordato, pur con differenze di posizione, in Conferenza dei Capigruppo. L'ordine del giorno è contingentato nel tempo, in ragione dell'impegno di chiudere i lavori alle 13.30, per garantire la riuscita dell'iniziativa pomeridiana, ed è concentrato su alcuni provvedimenti importanti.

È del tutto evidente che, come metodo, se da un lato è legittimo per un consigliere difendere la propria iniziativa, il proprio punto di vista, il proprio ordine del giorno, dall'altro, se questo sistema fosse praticato puntualmente ci troveremmo di fronte a una ingovernabilità di tutto il nostro percorso.

Del resto, la Conferenza dei Capigruppo ha il compito di selezionare le priorità che si considera opportuno affrontare e, a volte, può capitare che la sua scelta contrasti con una priorità soggettiva o di un Gruppo. Tuttavia, le Conferenze dei Presidenti fungono proprio da filtro.

Pertanto, senza entrare minimamente nel merito del contenuto della mozione, che discuteremo quando la stessa verrà posta all'ordine dei lavori, come centrosinistra noi rivendichiamo che quanto assunto in Conferenza deve essere praticato, che abbiamo in quella sede individuato le priorità odierne della discussione di Aula, quindi voteremo contro l'inversione proposta dal collega Cassano.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di non dare un esempio sbagliato agli alunni presenti. Il Consiglio regionale ha le sue regole, quindi, dopo aver ascoltato un intervento a favore e uno contro la proposta di inversione, passiamo alla votazione, che avverrà per alzata di mano.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Facendo seguito a un'istanza complessiva, chiediamo la verifica del numero legale e il voto segreto.

PRESIDENTE. Saluto gli alunni dell'istituto "Caiati" di Bitonto.

Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dal consigliere Cassano.

Prendono parte alla votazione i consiglieri:
Bellomo, Boccardi, Brigante, Buccoliero, Camporeale, Capone, Caracciolo, Caroppo, Cassano, Cervellera, Chiarelli, Damone, De Gennaro, De Leonardis, Di Gioia, Disabato, Epifani, Friolo, Gatta, Gianfreda, Introna, Iurlaro, Laddomada, Longo, Lonigro, Losappio, Maniglio, Marino, Marmo, Marti, Matarrelli, Mazza, Mazzarano, Mennea, Nuzziello, Ognissanti, Palese, Pellegrino, Pentassuglia, Romano, Sala, Sannicandro, Schiavone, Surico, Tarquinio, Ventricelli, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico l'esito della votazione:

Consiglieri presenti	47
Consiglieri votanti	46
Hanno votato «sì»	22
Hanno votato «no»	24
Schede bianche	1

La proposta di inversione dell'ordine del giorno non è approvata.

DDL n. 2 del 31/01/2011 "L.r. 20 dicembre 2005, n. 18 'Istituzione del Parco natu-

rale regionale Terra delle Gravine'. Modifiche"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n.1), reca: «DDL n. 2 del 31/01/2011 "L.r. 20 dicembre 2005, n. 18 'Istituzione del Parco naturale regionale Terra delle Gravine'. Modifiche"».

Ha facoltà di parlare il relatore.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, arriva in Aula il disegno di legge di modifica ed integrazioni alla legge regionale n. 18 del 20.12.2005, con la quale legge si istituiva il Parco Naturale regionale "Terra delle Gravine".

Il testo del disegno di legge è stato oggetto di diverse audizioni e di un confronto sereno all'interno della Commissione.

Ai 37 inviti a partecipare alle audizioni, rivolti ai Comuni interessati oltre che alle Province ed alle associazioni agricole, ambientaliste e venatorie interessate al provvedimento in discussione, hanno risposto 17 soggetti, dei quali solo 13 sono intervenuti, portando il loro punto di vista e le loro osservazioni sul provvedimento, che già era passato da diversi incontri presso l'Assessorato alla qualità del territorio e dalla conferenza dei servizi decisoria del 22 novembre 2010.

Tutti, apprezzando il complicato lavoro, hanno chiesto la definizione del percorso legislativo di modifica alla legge, al fine di poter far partire "ufficialmente" le attività del Parco e la loro fruibilità.

Unanimemente, hanno chiesto inoltre di tabellare opportunamente il perimetro delle aree del Parco, per evitare ogni tipo di contenzioso, sottolineando tutti che il perimetro del Parco è molto frastagliato e complesso, e anche questa modifica legislativa non ne risolve i problemi e le criticità manifestate e richiamate nei diversi incontri avuti in tutti questi anni.

Il percorso che il disegno di legge ha avuto in Commissione non ha registrato, come nel

caso degli altri parchi, un consenso unanime, né da parte dei Sindaci dei Comuni interessati, né dalle associazioni agricole, oltre quelle venatorie che, oltre a lamentare la mancanza di territorio libero all'attività venatoria, lamentano la mancata tabellazione delle aree interessate.

Il provvedimento è stato approvato a maggioranza dalla Commissione e lo rimetto all'Aula del Consiglio regionale per il suo esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Lospinuso. Ne ha facoltà.

LOSPINUSO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, questo disegno di legge – come sa chi, come me, viene dalla scorsa legislatura – ha creato non pochi problemi sia alle Amministrazioni comunali, il cui territorio evidentemente ricade all'interno del Parco delle Gravine, sia ai proprietari interessati. Ricordo di un Consiglio regionale fiume, dove si raggiunse un compromesso equilibrato che consentiva, di fatto, una sorta di espropriazione che si ebbe di quella zona, prevedendo addirittura 50 mila ettari di Parco delle Gravine (poi ridotti, per fortuna, a 20 mila ettari), ma che tuttavia prevedeva la possibilità per il proprietario o per l'azienda che evidentemente non volessero stare nel Parco di presentare domanda di esclusione, quindi di uscire dal Parco.

A fronte di molte domande presentate, anche da parte di aziende agricole e venatorie, la Regione Puglia ne ha accolte pochissime. Credo che sia opportuno, anche a seguito di incontri che abbiamo avuto con altri colleghi consiglieri regionali – l'altra sera io e il collega Pentassuglia abbiamo incontrato un'affollatissima delegazione di agricoltori e di cacciatori –, prendere atto che molte cose non funzionano come dovrebbero.

Abbiamo ricevuto anche una nota pubblica

del Comune di Castellaneta, che reca: «[...] Il Consiglio regionale si appresta ad approvare la perimetrazione del Parco Terra delle Gravine senza tener conto, ovvero addirittura travisando gli interventi che questo Comune, a mezzo del Consiglio comunale, ha esperito affinché fossero ascoltate le legittime ragioni dei titolari delle aziende agricole ricadenti all'interno del Parco che, in ossequio alla legge regionale n. 18 del 2005, articolo 1, comma 3, avevano presentato le istanze di esclusione.

Non solo la legge ha individuato il percorso da seguire per la presentazione delle istanze predette, anche con un aggravio di spese per quelle aziende che, non iscritte ad alcuna delle organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative, hanno dovuto preventivamente procedere all'iscrizione, ma ha anche inteso garantire il pieno coinvolgimento dei Comuni, come previsto dall'articolo 1, comma 3, laddove ha esplicitamente previsto una fase di esame delle esclusioni da attuare d'intesa con i Comuni. Orbene, tale fase, da concludersi entro 120 giorni dalla scadenza del termine per produrre le istanze di esclusione, non risulta essere stata mai attivata, quanto meno con questo ente.

Alcune aziende agricole situate nella zona nord del centro abitato, inoltre, la cui istanza di esclusione è stata rigettata dalla Regione Puglia, dopo aver presentato ricorso al TAR si sono viste includere nella zona 1 rossa, molto più penalizzante, allo stato attuale, di quella di precedente inclusione (zona 2 verde), quasi che la conseguenza dell'impugnazione legittima di un atto amministrativo dovesse essere punita con una condanna superiore a quella stabilita dal giudice.

Anche le istanze relative alle zone a sud del centro abitato (la contrada Specchia), per le quali era stata richiesta l'esclusione o in subordine la possibilità di eliminazione del divieto di cambio di destinazione d'uso, che di fatto inibisce sin d'ora la possibilità di sviluppo delle aziende ivi avviate sin dagli anni

Settanta, non sono state accolte. Le richieste di deperimetrazione presentate da questo ente nel corso dell'incontro tenutosi presso la Regione Puglia, Area politiche per l'ambiente, le reti e la qualità urbana del Servizio Ecologia, in data 28 ottobre 2010, sono state tralasciate, ignorate, quasi che la rappresentazione delle esigenze del territorio da parte delle comunità locali, rappresentate ai massimi livelli, fosse priva di significato, ovvero non portatrice di interessi generali condivisibili.

Infine, anche le associazioni venatorie lamentano la lesione dei diritti loro spettanti ad opera della Regione. Infatti, la legge n. 157 del 1992, articolo 10, prevede al punto 3: "Il territorio agro-silvo-pastorale di ogni Regione è destinato, per una quota dal 20 al 30%, a protezione della fauna selvatica". In dette percentuali sono compresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per l'effetto di altre leggi o disposizioni, normativa peraltro recepita dalla Regione Puglia all'articolo 9 della legge n. 27 del 1998. Infatti, quell'articolo cita che "Il territorio agro-silvo-pastorale della Regione e delle Province è destinato, per una quota non inferiore al 20% e non superiore al 30%, a protezione della fauna selvatica".

Nella Provincia di Taranto le riserve naturali esistenti, le ZPS, Siti di importanza comunitaria (SIC) da un lato, e le limitazioni derivanti da colture intensive e non, dall'altro, hanno fortemente ridotto la percentuale di territorio utilizzabile. Il Parco, da ultimo, nella sua attuale proposizione, ha invertito in una visione ottimistica le percentuali previste dalla legge n. 157 del 1992 e sottratto tutte le superfici boschive.

Per quanto sopra, si chiede una pausa di riflessione [...]». È proprio quello che io chiederei al Consiglio, considerato che in un Consiglio comunale, dove ha partecipato l'ingegner Antonicelli, si è riconosciuto testualmente (lo abbiamo appreso dalla trascrizione) che sulla questione della caccia c'erano dei problemi fondamentali.

Io ritengo, signor Presidente – con l'assessore abbiamo già avuto uno scambio informale –, che sia opportuno sospendere anche brevemente la seduta per incontrare il Sindaco di Castellaneta e altri rappresentanti, tra i quali l'assessore provinciale all'agricoltura, che aveva posto questa esigenza, e affrontare queste tematiche per tentare di contemperare le esigenze non soltanto di carattere ambientale, ma anche quelle del mondo della produzione, del mondo degli agricoltori e del mondo della caccia, laddove evidentemente si deve rispettare la legge n. 157 del 1992.

Per queste ragioni, signor Presidente, chiedo che ci sia riconosciuta la possibilità di incontrare brevemente questi rappresentanti istituzionali. Grazie.

PRESIDENTE. Collega Lospinuso, anche l'assessore e il Presidente della Commissione non hanno alcuna difficoltà a sospendere la discussione su questo argomento fin quando non avrete incontrato e vi sarete confrontati con i soggetti richiamati.

Se l'assessore e il Presidente della Commissione saranno impegnati in questo incontro, nel frattempo potremmo passare al provvedimento successivo e poi riprendere questa discussione. Colleghi, un po' di buonsenso non guasta: dall'incontro possono venire osservazioni o integrazioni sulla base delle quali chi dovrà intervenire potrà orientarsi. Pertanto, io ritengo che sia corretto sospendere la discussione su questo argomento e, nel frattempo, passare al punto successivo.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Il collega ha ritenuto di avanzare una proposta di ulteriore valutazione dell'argomento, non una richiesta di sospensione dei lavori.

Se l'assessore ritiene che ci siano ulteriori valutazioni da fare, si può tranquillamente ri-

tirare il provvedimento e riportarlo in Commissione. Non possiamo, però, passare ad altro argomento senza che ci sia il consenso da parte di tutti.

Questo è un problema controverso che non ci vede certamente a favore della proposta formulata, la quale non ci soddisfa. Diverse considerazioni sono state espresse sull'argomento dal collega Lospinuso e altri colleghi vogliono intervenire nel merito.

PRESIDENTE. Va bene, proseguiamo il dibattito. Eventualmente, se il collega Lospinuso ha delle osservazioni da fare si allontanerà con gli ospiti e poi riferirà al Presidente della Commissione e all'assessore, che resteranno in Aula per seguire i lavori.

È iscritto a parlare il consigliere Gatta. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, per attenerci a quella che è la terminologia della materia, oserei dire che l'intervento di Lospinuso ha già «arato il seminabile». Manifesto però all'attenzione dell'assessore Barbanente alcune mie perplessità in ordine alle procedure che vengono adoperate per i parchi.

Chi come me ha avuto la ventura, o forse la sventura, di ricoprire l'incarico di Presidente non di un parco regionale, ma di un parco nazionale, ha sempre lamentato – e io con l'assessore Barbanente mi sono incontrato più volte – il fatto che i parchi oggi vengono avversati proprio in virtù di una logica statalista, in questo caso «regionalista», che cala dall'alto confini, che cala dall'alto parametri che le popolazioni autoctone sono costrette a subire, quasi passivamente, con mortificazione assoluta e inqualificabile delle potenzialità di un territorio.

Io ho sentito parlare e ho sentito citare le associazioni venatorie, le associazioni agricole, tutta l'economia di un luogo estremamente mortificato e penalizzato da queste logiche. Le stesse logiche, assessore Barbanente – ma di questo parleremo nel prosieguo –, ad aver

portato alcuni parchi a trasmettere a questa Regione i cosiddetti Piani del Parco che non sono mai stati condivisi dalle amministrazioni comunali dei territori interessati. Cito il Parco del Gargano, ma potrei nominare tanti altri parchi che oggi hanno visto inoltrare alla Regione Puglia piani che, per esempio, penalizzano, per quanto attiene agli allevatori, il mantenimento allo stato brado delle cosiddette mucche podoliche, una razza che ha fatto la fortuna, in termini di mantenimento delle razze in purezza, di determinate aree protette.

Mi chiedo, vi chiedo e le chiedo, assessore: è il caso di continuare a imporre alle popolazioni dei confini, soprattutto per quei parchi che sono ritagliati a macchia di leopardo, dove vi sono delle zone assolutamente intercluse, per esempio, per l'esercizio dell'attività venatoria, nelle quali i cacciatori, per poter esercitare il diritto, costituzionalmente riconosciuto come legittimo, di praticare l'arte venatoria, e per il quale pagano regolarmente le tasse, dovrebbero farsi calare dall'elicottero? Mi chiedo e le chiedo: è possibile mortificare le potenzialità degli agricoltori?

È possibile mortificare le potenzialità, anche urbanistiche, di determinati territori? Quando saremo in grado, assessore, di sostituire i «parchi del non fare», secondo una becera ideologia ambientalista ormai di retroguardia, con i «parchi del come fare»? Quando saremo in grado, cioè, di offrire alle comunità locali strumenti attraverso i quali saremo in grado di dire che finalmente i parchi possono essere uno strumento di crescita, di sviluppo socio-economico eco-compatibile ed eco-sostenibile? Allora forse sì, saremo in grado di fare della «parcomania» – come qualche buon giornalista l'ha definita – davvero una battaglia bipartisan, una battaglia trasversale, che abbia come comune denominatore quello della crescita sostenibile dell'economia e delle peculiarità di un territorio.

Oggi non siamo ancora a questo punto. Oggi, purtroppo, siamo ancora fermi a una ideologia, perché di questo si tratta, che vede

calati dall'alto i confini, che vede calati dall'alto i dinieghi e i divieti, che vede calati dall'alto i perimetri, che vede calata dall'alto tutta una serie di condizioni ostative all'esercizio di attività che fino ad oggi erano assolutamente espletabili.

Mi chiedo e le chiedo se davvero il buon esercizio di democrazia che tutti facciamo, in quest'Aula e fuori da quest'Aula, possa prevedere l'approvazione di leggi che in qualche modo vengono imposte a chi vive in un territorio, a chi soffre in un determinato territorio e forse vorrebbe strumenti più maneggevoli per la propria crescita.

Io avrei da tempo voluto approfondire questo discorso e credo che quel momento verrà anche quando dovremo parlare, assessore Barbanente, del Piano del Parco, uno strumento che è stato avversato, per quanto attiene al Gargano – al mio Gargano – da tutte, e dico tutte, le amministrazioni comunali.

Lì vi metteremo alla prova e vorrò avere la prova provata dell'atteggiamento della Regione, perché se è vero che i sindaci sono espressione della volontà delle comunità locali, dovrete poi spiegare, qualora quel Piano del Parco dovesse avere il nulla osta della Regione, come mai le volontà delle comunità locali vengono così gravemente prevaricate. Se dobbiamo fare davvero esercizio di democrazia, io credo che, mai come in questo caso, occorra un'adesione non unanime, ma plebiscitaria a determinati confini, a determinate logiche, a determinati strumenti.

Mi perdoni la foga oratoria, assessore, ma è un tema che avverto molto per averlo vissuto in prima persona, per essere stato in prima linea e per essere stato attaccato da quelle associazioni ambientaliste che nulla avevano capito di come il parco dovesse essere interpretato affinché fosse davvero accettato, sposato e difeso dalle popolazioni locali.

Fino a quando non arriverà quel momento, i parchi saranno visti come demoni, come muri di gomma per lo sviluppo delle comunità locali, come ostacoli insormontabili per quella

che è l'ansia di crescita delle popolazioni che oggi, certamente, devono valorizzare eccellenze gastronomiche, giacimenti culturali, eccellenze architettoniche e peculiarità paesaggistiche e naturalistiche che le rendono uniche nello scenario nazionale.

Se continueremo a dare spazio e seguito all'ideologia della «parcomania» con provvedimenti imposti, non faremo altro che sobillare le popolazioni locali, le amministrazioni, le Giunte, i sindaci, gli agricoltori, gli allevatori, i contadini, tutti coloro i quali in un territorio riescono faticosamente ad andare avanti nonostante la crisi congiunturale che colpisce tutti e non risparmia nessuno.

Io credo e spero che per tutti questo possa essere davvero un momento di riflessione, non solo e non tanto sul Parco delle Gravine, ma sui parchi e sul sistema parchi in generale. Se così non fosse, se sciupassimo questa occasione, avremmo perso un grande momento per fare in modo che prevalga la politica, quella con la «P» maiuscola, quella che si arma, che si dota, che si alimenta di senso di responsabilità e di attaccamento alla cultura di un territorio. Se perderemo questa occasione, la politica con la «P» maiuscola sarà ancora una volta prevaricata e mortificata.

Ecco perché io ritengo che sia assolutamente prodromico, propedeutico, indispensabile risentire tutte le comunità locali e accondiscendere alle loro richieste, compatibilmente con le esigenze, che vanno sempre temperate, della tutela dell'ambiente – credo che su questo punto siamo tutti d'accordo –, ma anche con lo sviluppo socio-economico sostenibile, uno sviluppo socio-economico che sia davvero tale per le popolazioni locali. Occorre trovare questo difficile punto di equilibrio, questo difficile punto di sintesi.

Le chiedo ancora un minuto, Presidente.

PRESIDENTE. Ha superato gli otto minuti.

GATTA. Io ho atteso, dall'insediamento di questo Consiglio regionale, discorsi fiume...

PRESIDENTE. Non è in relazione al tema.

GATTA. Grazie, Presidente. Credo, assessore Barbanente, che questo possa essere un punto di snodo per le future politiche ambientali in materia di parchi regionali e parchi nazionali, per quelle che sono le modestissime, e per la verità pochissime, quasi insussistenti ingerenze sui parchi nazionali.

Se non riusciremo a trovare tutti assieme questo delicato punto di equilibrio, avremo perso un'occasione storica e irripetibile. E continueranno a esserci posti di blocco e manifestazioni di protesta, spesso assolutamente giustificate, contro l'istituzione di nuovi parchi. I parchi oggi, assessore, abbisognano di maggiori risorse, di piante organiche più cospicue di quelle attuali, di logistica, di mezzi, di sistemi di sorveglianza, di prevenzione e di repressione contro i crimini ambientali. Questi parchi non hanno questi mezzi e noi oggi corriamo il rischio di istituire degli inutili baracconi che, come al solito, serviranno a fornire precari posti di lavoro ai soliti raccomandati.

Noi non ci possiamo stare. I parchi vanno istituiti quando vi sono particolari eccellenze da salvaguardare, ma devono essere dotati di adeguati strumenti economico-finanziari. Se così non sarà, meglio non istituire nulla e fare in modo che lo Stato, comunque presente per il tramite degli organi di polizia, del Corpo forestale dello Stato, ma anche di Carabinieri, Polizia di Stato e quant'altri, possa espletare il proprio compito.

Qualcuno, con una dichiarazione forse opinabile nel merito, qualche anno fa ebbe a dire che l'istituzione dei parchi rappresenta il riconoscimento, da parte dello Stato e della Regione, del proprio fallimento nel tutelare adeguatamente, con gli strumenti ordinari, le eccellenze di un territorio.

Io, per la verità, non so se nel merito questa dichiarazione sia fondata, però ritengo che certamente questa dichiarazione avrebbe un fondamento se oggi, domani, dopodomani o

fra due anni, istituissimo altri parchi con questi strumenti, imponendo dei confini, imponendo dei divieti e senza dotare le aree protette delle risorse necessarie per il miglior espletamento del mandato che ai parchi nazionali verrà affidato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, collega Gatta.

Saluto e do il benvenuto agli studenti dell'Istituto di istruzione secondaria superiore "Vespucci" di Gallipoli.

È iscritto a parlare il consigliere Chiarelli. Ne ha facoltà.

Ricordo ai colleghi che il termine massimo per gli interventi è di dieci minuti.

CHIARELLI. Signor Presidente, colleghi, innanzitutto faccio mie le dichiarazioni del collega Gatta e del collega Lospinuso. Vorrei invitare quest'Aula a un momento di riflessione, al di là di tutte le discussioni e delle ragioni poste a base di questo ragionamento.

Questo disegno di legge deriva dal lavoro svolto anche all'interno della Commissione. Io penso che il nostro ruolo di legislatori sia quello di condividere in maniera univoca, ma soprattutto in maniera unitaria, i disegni di legge che dovranno essere approvati, per evitare che si ripetano le solite situazioni e per evitare che si adottino provvedimenti o leggi che non solo potrebbero essere impugnate, ma che non risolvono i problemi, come è successo nel caso dei lavoratori precari.

Il nostro ruolo ci è stato attribuito dai nostri elettori, pertanto, su un argomento così importante, che coinvolge una serie di associazioni sia del mondo agricolo, che del mondo venatorio e tutti i soggetti che ne faranno parte, penso che dobbiamo dare risposte che siano frutto di un ragionamento.

Prendo spunto dalla relazione del Presidente Pentassuglia, al quale devo riconoscere non solo grande sensibilità, ma anche grande equilibrio nel condurre questa Commissione. All'interno della relazione, il Presidente Pentassuglia ha cercato di offrire una valutazione

obiettivo della situazione. E se il Presidente di una Commissione, che conosce le voci dei componenti, conclude dicendo, molto onestamente, da par suo, che questa modifica legislativa «non risolve i problemi e le criticità manifestate e richiamate nei diversi incontri», penso che sarebbe una decisione di buon senso non sospendere, come ha chiesto Lospinuso per dieci minuti, ma ritirare questo disegno di legge, riportarlo nell'alveo naturale della Commissione, coinvolgere le associazioni venatorie e le aziende agricole e fare in modo che i sindaci dicano e, soprattutto, facciano la loro parte.

Ritengo indispensabile che ci sia univocità di pensiero, di idee e di risultati. Non è possibile e non può essere consentito portare avanti un disegno di legge che, già all'interno della Commissione, parte con una spaccatura che, francamente, lascia perplesso più di qualcuno.

Pertanto, la proposta che avanzo e che rimetto anche alla sensibilità di tutti i consiglieri è quella di ritirare il disegno di legge e di affrontare questa problematica senza sacrificare ancora di più tutta una serie di aziende agricole, oggi più che mai penalizzate e tartassate per altri motivi.

Il buon senso imporrebbe che questo disegno di legge venga ritirato, riportato in Commissione ed esaminato nel suo alveo naturale affinché tutti insieme possiamo avere un quadro utile a produrre risultati per tutti gli operatori. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, collega Chiarelli. L'assessore ha recepito la sua proposta.

Nel frattempo, mi scuso con le insegnanti che accompagnano gli studenti: nel saluto ai ragazzi, era chiaramente compreso anche un saluto a loro, che comunque ribadisco.

È iscritto a parlare il consigliere Losappio. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, mi atterrò al tema, evitando qualsiasi discussione di carattere generale, anche se l'intervento di un

collega, in particolare, mi avrebbe sollecitato. Ma voglio restare al tema.

Se per ipotesi non approvassimo questa legge, il parco non scomparirebbe. Il Parco della Terra delle Gravine rimarrebbe con vincoli superiori a quelli indicati da questa legge. Anche nei due Comuni che non hanno sottoscritto il verbale di intesa, cioè Castellaneta e Ginosa, il parco rimarrebbe con maggiori vincoli di quelli indicati in questa legge.

Il tema in discussione, quindi, non è fare o no il parco e con quali confini. Ricordo, peraltro, che il parco è stato creato sulla base della legge n. 19 del 1997, la legge-quadro con cui furono individuate le aree. La Giunta era quella Distaso, quindi Governo di centrodestra. Meno male, aggiungo io. Un po' di memoria servirebbe. Ma, come dicevo, il tema in discussione non è fare o no il parco, il tema è attenuare o meno i vincoli della precedente normativa. Questo è il tema in discussione.

Il disegno di legge attenua questi vincoli in due maniere: primo, riducendo il perimetro di un certo numero di ettari (400-500 se non ricordo male); secondo, stabilendo che in un'area del parco di oltre 5.000 ettari, la cosiddetta Zona 2, decade la vincolistica prevista dalla legge n. 19/1997 e dalle leggi nazionali, quelle che non consentono di allargare la costruzione di un'azienda agricola, di cambiare le coltivazioni eccetera. Che cosa vogliamo fare? Vogliamo ridurre questi vincoli o no?

Quanto al percorso partecipato, ovviamente si può fare sempre meglio. Tuttavia, in questo caso l'itinerario è stato lungo. È cominciato nel 2009 – e al riguardo ho qualche ricordo –, è proseguito successivamente nel 2010 con l'allora assessore all'ecologia, che oggi è il Presidente del Consiglio regionale, e poi ripreso dall'assessore Barbanente.

C'è un verbale di intesa che non solo è stato sottoscritto da tutte le amministrazioni comunali tranne due, ma anche da realtà produttive. Faccio riferimento in particolare a Confindustria, settore estrattivo. Mi spiego? Stiamo allentando i vincoli anche su quel versan-

te. Tutto è migliorabile, ripeto. Si può raggiungere l'auspicabile 12 su 12, però certamente questa riduzione non è un atto di imperio.

In conclusione, quindi – rimarrò nei cinque minuti, Presidente –, io inviterei ad attenersi al tema e a valutare se sia opportuno suggellare questo nuovo equilibrio, che va in direzione dello sviluppo delle comunità e delle amministrazioni, con una modifica della legge o, se si preferisce, lasciare le cose come stanno con la legge attualmente in vigore.

Ricordo che nelle audizioni che abbiamo svolto in Commissione, fermo restando il dissenso di due Comuni che fu manifestato anche in quella sede, tutte le altre amministrazioni comunali chiesero di approvare in fretta questa legge, proprio per i motivi che ho appena indicato. Questa legge segna un nuovo punto di equilibrio in direzione di quanto diceva il collega Gatta. Benché io non condivida il profilo del suo discorso, l'attuale disegno di legge va comunque in direzione delle sue argomentazioni.

Noi naturalmente voteremo a favore, invitando i colleghi a fare altrettanto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Losappio.

È iscritto a parlare il consigliere Cassano. Ne ha facoltà.

CASSANO. Signor Presidente, così come è stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto, noi riteniamo che questa legge debba essere approfondita sotto tanti aspetti perché stiamo vincolando notevolmente lo sviluppo agricolo, economico e soprattutto occupazionale di questa Regione.

Ritengo che compiere una maggiore riflessione sia un passaggio che potrebbe offrire un ulteriore contributo a tutti coloro che sono interessati all'argomento. La nostra richiesta formale, quindi, è quella di una riflessione maggiore.

Oggi sono qui, Presidente, anche per leggere la relazione di un'associazione molto

rappresentativa che si chiama «Sì al parco, no agli scippi». Il giorno 11 marzo 2011, presso la Sala Azzurra a San Basilio-Mottola, su iniziativa del Comitato organizzatore, si è tenuto un incontro aperto a tutti i soggetti interessati alle modifiche all'istituzione del Parco delle Gravine, sulla scorta dell'imminente passaggio per l'approvazione in Consiglio regionale del disegno di legge n. 2/2011. Sono intervenuti il dottor Pugliese, Gianni Bruno, rappresentante del Comitato promotore, il Presidente della V Commissione, Donato Pentassuglia, il consigliere regionale, collega Lospinuso, e tante altre persone che sono qui elencate.

Nella relazione seguita a questo incontro i rappresentanti del Comitato, mettendo in evidenza i punti più salienti dell'iter regionale di approvazione e modifica di questo disegno di legge relativo all'istituzione del Parco naturale regionale Terra delle Gravine, evidenziano che i principi e gli obiettivi della legge istitutiva del Parco naturale regionale delle Gravine sono stati largamente disattesi dalla nostra Regione.

Le motivazioni sono le seguenti. Si è negato il diritto, seppur legislativamente previsto dall'articolo 3 della sopra citata legge, di esercitare il diritto di esclusione del parco, ponendo in essere una sorta di *diktat* non concepibile in un Paese che sostiene di essere democratico e garante dei principi costituzionali. In secondo luogo, Presidente, sempre in base a questa relazione, non sono stati rispettati i principi della legge nazionale del dicembre 1991, n. 394, che stabiliva di non includere prevalentemente il demanio pubblico.

Poi, non si è tenuto conto delle delibere con cui i Comuni hanno espresso parere contrario alla perimetrazione regionale e delle riserve all'approvazione da parte di alcuni Enti locali. Con la nuova perimetrazione in discussione oggi sono stati modificati i divieti delle zone verdi, riducendoli, e sono state subdolamente riclassificate come zone rosse quelle verdi perimetrali del 2005. Con ciò si è proclamato di aver ridotto le limitazioni ai vinco-

li, offendendo la comune intelligenza e punendo chi dal parco voleva uscire.

Il dottor Pugliese, il Presidente di questa associazione, rammenta, peraltro, che nell'assoluto silenzio delle Istituzioni sono ancora pendenti al Consiglio di Stato giudizi in merito alle domande di esclusione dal parco e in merito alla violazione della legge istitutiva del parco stesso.

Come detto, Presidente, sul punto tre sono intervenuti il Sindaco D'Alessandro e il Presidente del Consiglio comunale di Castellaneta per chiarire in modo esplicito la posizione del Comune di Castellaneta, anche a seguito di recenti articoli di stampa. Per quel che attiene alla nuova legge istitutiva del parco, hanno precisato che la volontà espressa nei diversi contesti nei quali essi sono intervenuti era favorevole all'inserimento dei soli solchi gravinali, così come approvato con delibere comunali. Quindi, Presidente, in una recente nota del 28 febbraio 2011 indirizzata alla Regione Puglia, il Sindaco di Castellaneta ha parlato che i deliberanti avevano raccolto tutte le istanze degli agricoltori, degli industriali, dei commercianti e dei singoli portatori di interesse giuridicamente rilevanti.

Per quanto attiene alle associazioni venatorie, si è precisato che l'attuale perimetrazione è in assoluta violazione del dettato normativo nazionale e regionale. Infatti, l'articolo 10 della legge nazionale prevede al punto n. 3 che il territorio agro-silvo-pastorale di ogni regione è destinato per una quota tra il 20% e il 30% alla protezione della fauna selvatica. In dette percentuali sono compresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o altre disposizioni. L'articolo 9 della legge regionale stabilisce che il territorio agro-silvo-pastorale della Regione e delle Province è destinato per una quota non inferiore al 20% e non superiore al 30% alla protezione della fauna selvatica. Il parco, quindi, nella sua attuale perimetrazione ha invertito una visione ottimistica. Le percentuali previste dalla legge n. 157/1992 e

dalla legge regionale di recepimento hanno sottratto, nel comune di Castellaneta, tutte le superfici boschive all'attività venatoria.

Di seguito, sempre nella relazione, è intervenuto il dottor Bruno sottolineando che nel Comune di Laterza gli unici atti ufficiali che esistono sono le delibere di Giunta n. 57 del 17 marzo 2004 e la deliberazione del Consiglio comunale n. 54 del 24.10.2005, che riportano una volontà condizionata al territorio destinato al Parco delle Gravine limitato ai soli solchi gravinali. Peraltro, lo stesso Commissario non avrebbe avuto titolo a esprimere una volontà diversa da quella delle delibere.

L'intervento del Presidente dell'associazione Libera Caccia Lisi, nel condividere quanto esposto precedentemente dal dottor Pugliese, sottolinea e ribadisce il mancato rispetto della legge n. 157/92, anche perché i dati Istat di riferimento alla istituzione del Parco e dei Piani faunistici venatori non sono attendibili, perché riferiti al 1999, e quindi non attuali. Ribadisce, altresì, la necessità di censimento del territorio della provincia di Taranto e di dare attuazione a quanto avvenuto nei Comuni, nel rispetto delle spese e delle deliberazioni, unica espressione della volontà popolare.

Interviene il dottor Bellanova, evidenziando che, con quest'ultimo passaggio di approvazione in Consiglio regionale, il Parco così delineato passerà nella gestione della Comunità europea, realizzando un esproprio di fatto non più correggibile.

Il dottor Giovinazzi ribadisce la mancata esclusione di tutte le istanze di proprietari insistenti nell'area del Parco, senza alcuna motivazione o ragionevolezza, e con risposte a ciclostile.

Inoltre, dichiara di aver proposto che la gestione dell'ente Parco deve essere composta esclusivamente, in egual misura, dai rappresentanti dei Comuni ricadenti nel Parco e dai rappresentanti dei proprietari agricoli con aziende site all'interno del Parco stesso.

L'avvocato Terruli Francesco, assessore alle politiche agricole del Comune di Martina

Franca, è intervenuto riferendo come il territorio del Comune da lui rappresentato è già fortemente vincolato dall'esistenza di altri parchi e che, poiché è privo di gravine, non dovrebbe assolutamente essere coinvolto.

PRESIDENTE. Collega, si avvii alla conclusione.

CASSANO. In conclusione, il Comitato promotore, all'unanimità dei presenti, ha formulato le seguenti richieste: 1) limitare la perimetrazione del Parco delle Gravine solo e soltanto ai solchi gravinali, così come approvato nelle delibere di tutti i Consigli comunali interessati, nel rispetto della legge nazionale; 2) accogliere tutte le domande di esclusione dei proprietari; 3) prevedere che la gestione dell'ente Parco sia composta esclusivamente e in egual misura dai rappresentanti dei Comuni ricadenti nel Parco e dai rappresentanti dei proprietari agricoli con aziende site proprio all'interno del Parco; 4) procedere alla definizione della nuova perimetrazione del Parco delle Gravine con uno studio attuale e preciso del territorio, ai fini del rispetto della legge n. 157/92.

Qualora vengano disattese, a dispregio di una democratica concertazione, le istanze così come proposte, i diversi soggetti intendono promuovere a tutti i livelli le azioni mirate al riconoscimento dei diritti violati e mobilitare tutte le categorie coinvolte e i cittadini dei territori interessati alla istituzione del Parco in manifestazioni di contestazione e anche in un referendum.

PRESIDENTE. Collega Cassano, la prego di consegnare questa sua memoria, che terremo agli atti del Consiglio.

Ha chiesto la parola il consigliere Pentassuglia, quindi chiuderà il dibattito l'assessore Barbanente.

Colleghi, prima che io chiudessi il dibattito, era iscritto a parlare solo il consigliere Pentassuglia.

ZULLO. Signor Presidente, ero già iscritto a parlare.

PRESIDENTE. La sua iscrizione è arrivata adesso. Comunque, ha facoltà di parlare.

ZULLO. Le sto solo dicendo che lei ha il dovere di verificare la funzionalità del sistema elettronico, perché io sono stato il primo a prenotarmi e addirittura lei mi dice che non sono iscritto a parlare. Per il resto, a me fa piacere che parli prima il Presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Siccome lei è il primo dell'elenco tra gli iscritti a parlare, la prego di prendere la parola.

ZULLO. Volevo conservare la regola di alternare gli interventi di maggioranza e di opposizione.

PRESIDENTE. Le ho dato la parola. Sta sprecando il suo tempo.

ZULLO. Signor Presidente e colleghi consiglieri, inizio facendo un elogio del discorso del collega Losappio, ma anche ricordando l'attività del collega stesso nei cinque anni della passata legislatura. Ha fatto bene il collega a ricordare che la legge quadro sui parchi è stata approvata dal centrodestra, perché questo dà l'idea di come questo centrodestra non sia ideologicamente contro l'istituzione dei parchi.

La dimostrazione l'abbiamo data anche nella passata legislatura, quando abbiamo studiato attentamente all'interno delle Commissioni i parchi che venivano sottoposti alla nostra attenzione, interagendo positivamente e portando a compimento il lavoro propositivo dell'allora assessore Losappio con il voto favorevole anche di questa parte del Consiglio. Questa è storia che va salvaguardata.

Vi spiego perché, in quelle occasioni, noi abbiamo votato a favore. Noi del centrodestra

siamo per il valore della vita, così come la dà il Signore, in tutte le sue fasi, dal concepimento alla morte naturale. Perché, allora, dobbiamo essere visti dalla collettività, a seguito di una propaganda mistificatoria della sinistra, come coloro che sono contro la natura e contro l'ambiente? Per questo abbiamo voluto sfatare questo dogma e abbiamo detto che siamo per l'ambiente, per la natura, per le risorse paesaggistiche, ma all'interno di un percorso di valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e naturalistiche della nostra regione.

Cosa si è fatto, invece, in questa regione? Sono stati istituiti dei parchi e, con essi, sono stati introdotti divieti. Nei parchi è tutto vietato. I divieti rappresentano una fase transitoria, che poi deve essere superata attraverso i piani di gestione dei parchi, per poter potenziare, utilizzare, "sfruttare" le potenzialità che i parchi offrono per poter far crescere le popolazioni che insistono nei territori dei parchi stessi.

In realtà, in questa Regione – ecco la grave mancanza di questo Governo regionale – non si è saputo cogliere la spinta innovativa del centrodestra allorché nel 1997, come ricordava bene il consigliere Losappio, approvava la legge quadro dei parchi. L'intento non era quello di fermarsi ai divieti, ma quello di applicare per intero il dettato normativo, quindi arrivare a sormontare i divieti attraverso i piani di gestione dei parchi, permettendo alle popolazioni di cogliere le opportunità che quei territori offrono per la crescita delle collettività.

Questa è la vostra grave mancanza. Siete riusciti anche in questo: a fermarvi ai divieti e a fare in modo che la gente che partecipava alle riunioni alla Sala Azzurra, di cui ha parlato il collega Cassano, minacci addirittura azioni di forza, oltre che giudiziarie e referendarie.

Noi non possiamo seguirvi in questa logica; vi abbiamo seguito, forse anche colpevolmente, mentre avremmo dovuto chiedervi

conto del nostro voto. Vi abbiamo dato credito, vi abbiamo offerto tutta la nostra disponibilità, vi abbiamo offerto un nostro voto. Non ci aspettavamo di essere traditi in questo modo. Non lo dico per noi, che pure, nel recepimento di quello che abbiamo proposto in questi anni, siamo stati traditi più volte. Lo dico per quelle collettività che, attraverso noi, rappresentavano problematiche e criticità.

Fin quando tradite noi, fatelo pure, ma quando tradite le collettività, cioè quei pugliesi che hanno creduto in una Puglia migliore e che oggi si ritrovano a dover vivere in una Puglia che peggiore non può essere, è un tradimento forte, pari a quelle coltellate inferte alle spalle di chi vi dà fiducia.

Il collega Losappio diceva che si può migliorare. Vediamo, però, come reagite di fronte, ancora una volta, a una richiesta che viene da questa parte del Consiglio, in un momento storico del nostro Paese in cui la gente si aspetta una politica dialogante, capace di sedersi ai tavoli e di saper trovare insieme le soluzioni ai problemi, una politica che guardi all'unisono al cuore del problema per risolverlo e per impedire che queste fibrillazioni, queste minacce di movimenti, di sommosse, pregiudichino la vivibilità del Parco stesso.

Il collega Gatta diceva che le risorse sono scarse. Ai danni dei parchi vengono inferte ferite, anche perché non abbiamo personale di vigilanza che possa reprimere chi si macchia di atti di questo tipo.

In tutto questo, la politica con la P maiuscola, la politica aulica dovrebbe fare in modo che si accrescano nelle collettività la sensibilità e la cultura per l'ambiente e per i parchi, e che la condivisione rispetto all'istituzione e al funzionamento di un parco sia generalizzata, laddove possibile. Esperire tutti i tentativi affinché questo avvenga penso che dovrebbe essere nella coscienza di una politica responsabile.

Riprendendo il concetto riferito dal consigliere Losappio, tutto si può fare, tutto è migliorabile, ma di fronte a una richiesta forte

che arriva da consiglieri regionali che operano...

PRESIDENTE. Si avvii alla conclusione.

ZULLO. Starò nei dieci minuti, signor Presidente, per evitare di subire, per ogni secondo in più, un rimprovero da lei. Io la rispetto nella sua autorità, ma non nella sua autorevolezza. Facendo questo, lei dimostra autorità ma non autorevolezza. È molto meglio essere autorevoli che autoritari.

Cosa osta ad accogliere la richiesta del collega Chiarelli, del collega Lospinuso e di tanti altri colleghi? Avrei voluto anche sentire l'intervento del Presidente Pentassuglia, perché credo che egli, con la sensibilità che ha sempre dimostrato nella guida della Commissione, vada incontro a questo processo di *governance*, di democratizzazione, di partecipazione allargata alle scelte e alle decisioni di questo Consiglio regionale. Cosa osta a fare meglio e a migliorare, come diceva Losappio?

Non capisco dove sia l'urgenza di licenziare oggi un provvedimento non gradito dalle popolazioni, anziché prodigarci tutti per alzare l'asticella del confronto e per fare in modo che si elevino la nostra sensibilità e la nostra cultura verso il parco e verso l'ambiente. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Bellomo. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, mi ricollego a quello che diceva il collega Zullo poc'anzi. Soprattutto ultimamente, quando abbiamo fatto la campagna elettorale, abbiamo girato in lungo e in largo il territorio della Murgia, quindi abbiamo recepito in maniera chiara le problematiche connesse al Parco dell'Alta Murgia.

Probabilmente anche l'assessore Stefano è spesso investito di problematiche che riguardano coloro che hanno aziende che insistono nel Parco dell'Alta Murgia, laddove i divieti

imposti dalla norma non consentono loro di poter esercitare in maniera dignitosa un'attività che magari i padri hanno avviato con tanta fatica.

Tutti sappiamo che il cosiddetto "spietramento", che addirittura un tempo vedeva la contribuzione pubblica, oggi non è più consentito; sappiamo che addirittura non è più consentito bruciare piccole sterpaglie all'interno della propria azienda, né arare in una certa maniera e via di seguito.

Si sarebbe dovuta prevedere, come è accaduto in altre regioni, ad esempio il Veneto, la possibilità di colture alternative che si integrassero con il territorio, uniformandosi ai limiti e ai vincoli del parco.

Siamo d'accordo che il parco rappresenta un'opportunità per tutti, ma non deve significare un detrimento e un soffocamento delle attività che vi vengono esercitate. Va bene, dunque, l'istituzione del parco, ma non dividiamo le modalità e, soprattutto, contestiamo che parallelamente non sia previsto alcunché per tutti gli operatori della zona.

Anche lei, Presidente, che ha fatto la campagna elettorale come me, si sarà reso conto che l'opportunità è diventata soffocamento delle attività. Mi sarei aspettato che alla modifica e all'integrazione della legge regionale, quindi all'istituzione del parco, si accompagnasse una norma tale da consentire a tutti gli operatori di poter esercitare la propria attività.

Dobbiamo entrare nelle maglie della legislazione in materia – il collega Gatta prima ha parlato in maniera ampia e diffusa, anche in base alla sua esperienza personale – e definire i piani dei parchi, in maniera tale da consentire che vi sia uno sviluppo di quel territorio e non, come avviene adesso, un soffocamento.

Purtroppo, la maggioranza tutto fa tranne che provvedere affinché in seno ai territori si possa svolgere un'attività che consenta, contestualmente, l'istituzione del parco, ottenendo dei vantaggi anche attraverso il turismo. L'assessore Godelli nulla dice e nulla fa al riguardo; non ho visto un provvedimento, una

determina, una delibera giuntale che potesse significare un'opportunità.

Questi parchi, come hanno ricordato il collega Zullo e precedentemente il collega Lossappio, sono stati istituiti dal centrodestra proprio perché, come è stato detto, non è vero che siamo lontani da queste tematiche. Tuttavia, la maggioranza avrebbe dovuto, così come era intenzione del centrodestra, provvedere parallelamente a renderli non scatole vuote e non semplicemente a dare loro il *nomen* giuridico di parco, ma opportunità concrete per quei territori. Invece, il parco è diventato tutt'altro.

Le aziende agricole e gli stessi agriturismi che si trovano in quella zona non possono esercitare appieno il loro mandato, quello che hanno ricevuto anche attraverso i finanziamenti pubblici che sono stati erogati. Non si è potuta fare neanche la semina del grano in quelle zone. Invito l'assessore all'ambiente e l'assessore all'agricoltura a prodigarsi affinché si possa realizzare, attraverso i finanziamenti, anche la cosiddetta «agricoltura blu», consentendo contemporaneamente la conservazione dello *status quo* del parco e la realizzazione di colture, che non prevedono lo smottamento dei territori, anche attraverso un finanziamento pubblico.

La Regione Veneto ha emanato un provvedimento di questo tipo, e così ha fatto la Regione Trentino-Alto Adige, anche in zone soggette a vincoli paesaggistici persino più rilevanti rispetto a quelli previsti per il parco. La Regione Puglia, purtroppo, tutto ha fatto tranne questo.

Nel momento in cui si amplificano addirittura i vincoli e i limiti paesaggistici imposti dalla norma nazionale e poi dalla norma regionale, con rammarico sono costretto a constatare che non si ha a cuore l'interesse di quel territorio, ma solo un interesse generico a istituire parchi che, alla fine, risultano essere dei contenitori vuoti. Come diffusamente il collega Gatta ha evidenziato, questi parchi non hanno motivo di esistere se non facciamo

si che essi rappresentino un'opportunità per i territori e, soprattutto, per quegli agricoltori che oggi frequentemente manifestano il loro disappunto e chiedono di avere una possibilità di incremento di finanziamento, una contribuzione che consenta loro di portare avanti l'attività che così faticosamente hanno realizzato nel corso del tempo.

Anche laddove verificiamo, ad esempio, nell'articolo 1, lettera d), il divieto dell'esercizio dell'attività venatoria, così come sancito da disposizioni di legge, e quindi l'istituzione delle tabelle specifiche, dobbiamo contemperare le esigenze di tutti. Possiamo pensarla in maniera diversa rispetto a coloro che esercitano questa attività, ma dobbiamo ricordarci che si tratta di un'attività consentita da leggi nazionali.

Nel momento in cui prevediamo dei limiti, dunque, dobbiamo necessariamente prevedere questo esercizio in altre zone. Anche quando si prevedono eccezioni, bisogna verificare esattamente dove, come e quando prevederle.

Se l'integrazione proposta aveva un certo spirito, nei fatti la sua realizzazione nell'articolo è molto limitativa rispetto a quella che dovrebbe essere l'istituzione di un parco quale quello della Terra delle Gravine. Con molto rammarico apprendo che con questo disegno di legge non si soddisfano le esigenze del territorio, soprattutto di zone come Altamura e Gravina, che hanno nell'agricoltura il fondamento della propria attività. In un momento in cui lo sviluppo economico è abbastanza compresso per le normali attività, non si prevede nemmeno la possibilità di fare arrivare più acqua per altri tipi di colture che possano integrarsi con i limiti della normativa.

Non abbiamo previsto lo sviluppo dell'acquedotto rurale, che avrebbe consentito a questi soggetti di poter ottenere dei vantaggi. Non abbiamo consentito alcun tipo di finanziamento, non abbiamo previsto una legge...

PRESIDENTE. Collega Bellomo, concluda.

BELLOMO. Direi che dovremmo valutare le compatibilità paesaggistiche e naturali in maniera differente e, comunque, salvaguardare la tutela del mondo agricolo, così compreso e soffocato nell'ultimo periodo. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Di Gioia. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Signor Presidente, considero importante intervenire, finalmente, su temi differenti rispetto a quelli che ci hanno visto impegnati in questi mesi, che sono tipicamente quelli della sanità. Questa è un'occasione per aprire un confronto su tematiche altrettanto importanti, che quindi meritano il tempo adeguato per gli approfondimenti necessari.

Non è, quindi, pretestuoso il voler prendere la parola da parte di tanti esponenti del centrodestra, ma è l'occasione per rimarcare che le tematiche dell'ambiente, nello specifico, e quelle della cura del paesaggio, della tutela del patrimonio naturalistico, non sono depositate esclusivamente all'interno di programmi elettorali e ad esclusivo appannaggio del centrosinistra.

L'equivoco che si è creato, molto spesso, in questi anni su questi argomenti è proprio quello di ritenere che vi sia una cultura ambientalista esclusivamente del centrosinistra e che il centrodestra, invece, contraddistinto da un pragmatismo che lo porta ad affrontare i problemi in maniera più diretta, non sia dotato di questa sensibilità.

Oggi abbiamo finalmente l'occasione di poter dire che ciò che si sta facendo in Regione sui parchi deriva da una legge del centrodestra e da una sensibilità del centrodestra. Per questo motivo, vogliamo cimentarci nel merito, così come hanno fatto i colleghi, avanzando proposte concrete per ciascun parco, per ciascuna situazione di tutela e di pregio, per dire qual è il nostro modo di vedere l'ambiente.

Dobbiamo anche dire, però, che a supporto di questa sensibilità e di queste iniziative della

Regione non vediamo un impegno finanziario altrettanto consistente e importante. La Regione, da un lato, tende a incidere sulle tematiche dei parchi regionali, dall'altro non stanziare adeguate risorse perché i parchi non siano soltanto una mera indicazione generica di vincoli, ma possano invece rappresentare anche un sistema di sviluppo economico per un territorio.

Non dobbiamo vedere il parco come un modo per aumentare le tutele e i vincoli, slegato però da un progetto di crescita di una comunità e di un territorio. Quello che manca, a mio avviso, è capire come rendere compatibile il sistema delle tutele, che è importante, con un sistema sostenibile di crescita che possa nel tempo garantire la sopravvivenza del parco. Questo, purtroppo, non è stato fatto.

Il nostro intervento va anche nella direzione di stimolare gli assessori preposti affinché, pur nelle grandi ristrettezze che la Regione vive, possano avere un occhio per questi sistemi di sviluppo che possono essere rappresentati, appunto, anche dai parchi regionali, per far sì che abbiano un nuovo impulso e una nuova vita.

Devo dire – lo dico in particolare all'assessore Barbanente, ma lo lasciamo agli atti, poiché credo sia impegnata – che non si capisce neanche qual è il collegamento tra la nuova perimetrazione del parco e gli strumenti di pianificazione territoriale che dovrebbero nascere dai luoghi in cui, appunto, questi parchi si insediano. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale, ad esempio, ancora non è uno strumento efficace e non crediamo sia perfettamente correlato con la nuova perimetrazione del parco.

Da questo punto di vista, mi piacerebbe capire cosa dice l'assessore Barbanente, che in più occasioni ha avuto modo di rimarcare l'utilità dei Piani di coordinamento provinciale, all'interno dei quali esistono i vincoli, ma anche le opportunità di sviluppo, esiste l'analisi dei rischi, ma anche forme di riequilibrio in modo che ciascun territorio possa es-

sere autosufficiente, ma anche avere una prospettiva di tutela chiara del proprio ambiente.

Questo non è stato fatto, ma si sta slegando la procedura di approvazione del Piano territoriale di coordinamento da quella di ripermetrazione, con l'effetto che, con molta probabilità, i due strumenti non potranno essere sovrapponibili, creando ulteriori difficoltà nella gestione del territorio stesso.

Dobbiamo porre attenzione a quello che dicono coloro che risiedono in questi luoghi. La forma di concertazione che è stata avviata in Commissione, che è sicuramente importante, credo non sia stata esaustiva, poiché non ha potuto raccogliere tutte le istanze pervenute. Ne è dimostrazione il contenzioso pendente e potenziale che grava sulla ripermetrazione. L'invito che formulo è, dunque, quello di ritornare in Commissione per gli approfondimenti adeguati e per far sì che i parchi siano effettivamente compatibili con lo sviluppo del territorio e che queste bellezze naturalistiche siano preservate e non diventino, invece, singole porzioni di territorio isolate all'interno di aree più vaste, che però perdono la loro capacità di essere attrattive per le attività produttive e per le attività culturali. Insomma, parlo di una sorta di svuotamento del senso del parco, di un modo per desertificare, piuttosto che valorizzare le aree.

Non si può pensare al fatto che questa legge, che interviene su una norma già esistente, possa introdurre delle indicazioni circa i sistemi di controllo? Purtroppo, noi abbiamo assistito, in molti parchi nazionali e regionali, alla incapacità di presidiare il territorio e di garantire un rispetto di tutte le norme urbanistiche e di quelle previste a tutela dell'ambiente. Questo è un aspetto che andrebbe inserito all'interno di questa legge, insieme a norme, ad esempio, relative ai piani antincendio dei parchi.

Sul Gargano – parlo da rappresentante della Capitanata – abbiamo vissuto un momento terribile, qualche anno fa, in occasione del devastante incendio che ha colpito Vieste, Pe-

schici e ampie zone. Nonostante gli sforzi del parco, non essendovi le risorse adeguate, non c'era una rete antincendio adeguata, e purtroppo i danni sono stati inestimabili: parlo di danni al patrimonio ambientale e di danni sulla pelle di ciascun cittadino, patrimoniali e personali. Anche da questo punto di vista, credo che la Regione non stia facendo tutto il possibile.

L'utilizzo dei fondi europei rimane un grande mistero, nel senso che non è conosciuto nel dettaglio e molto spesso è materia più per i giornali che per il Consiglio regionale. Questo dibattito poteva essere un'occasione per individuare fonti di finanziamento per la tutela e per l'individuazione, ad esempio, dei piani antincendio. Nulla di tutto questo.

Vi riporto l'esperienza della provincia di Foggia, laddove ci si è dovuti battere, all'interno del Piano strategico, per far sì che il Parco del Gargano al tavolo dei negoziati potesse avere la dignità per ottenere queste risorse, ma quello che è stato fatto non è sufficiente. Mi pare che i fondi europei continuino ad essere utilizzati per attività pure importanti, ma meno durature nel tempo e meno di qualità.

Per sintetizzare, ritengo necessario che questa norma – che in parte allenta alcuni vincoli che sono sicuramente stringenti e che quindi vanno migliorati – sia integrata con ulteriori proposte e inserita all'interno di un contesto più generale di individuazione degli strumenti di programmazione territoriale, come il Piano territoriale di coordinamento.

Tali strumenti devono trovare fonti di finanziamento adeguate, perché non si può fare solo ambientalismo di facciata. Se l'ambiente e la tutela naturalistica costituiscono delle priorità, bisogna prevedere risorse adeguate, che possano dare supporto a questa impostazione politica e adeguata consistenza alle norme.

Per questi motivi l'invito è quello di tornare in Commissione per compiere approfondimenti, dopodiché, con la sensibilità che ab-

biamo mostrato, saremo sicuramente disponibili a confrontarci nel merito e a giungere, con l'impegno di tenere ben presenti le esigenze delle popolazioni e le istanze degli Enti locali, a una versione condivisa di questa norma, realmente nell'interesse dei cittadini. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Collegli, affinché ciascuno si orienti e si assuma le proprie responsabilità, vi voglio soltanto informare che sono previsti ancora otto interventi, nonché le comunicazioni dell'assessore, e poi la votazione. Inoltre, sono stati prodotti alcuni emendamenti. Se non ci autolimitiamo, difficilmente potremo concludere.

Penso che il lavoro di questa mattina non dovrebbe andare sciupato, ma i collegli possono orientarsi come vogliono. Se ci teniamo nei cinque minuti a intervento, forse riusciremo a concludere.

È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, collegli consiglieri, per la verità, quando si è proceduto a una politica sbagliata di costituzione di parchi nella terra di Puglia, ho avuto enormi perplessità perché la costituzione e l'istituzione di parchi significa limitare la libertà del soggetto, comunque titolare di un diritto.

Di converso, abbiamo dovuto, con estrema semplicità, prendere atto che, quando la maggioranza ha deciso di incidere sul territorio in nome di una ideologizzazione dell'ambientalismo a tutti i livelli e a tutti i costi, si è voluto realizzare l'insediamento di parchi. Il parco è in concreto una negazione della libertà del cittadino.

Io vi sottopongo soltanto la mia valutazione del Parco del Gargano, che è il parco più antico della Regione Puglia. Ebbene, si tratta di una estensione, soltanto per quanto riguarda la Foresta Umbra, di diecimila ettari di bosco. È un parco che ha vissuto momenti drammatici e grandi litigi tra amministrazioni

locali ed Enti nazionali e regionali perché i sindaci rivendicano giustamente l'autonomia gestionale dei propri territori.

Io mi pongo un problema, volgendo lo sguardo all'indietro: i nostri genitori, i nostri antenati, che avevano un rispetto sacrosanto della natura, non avevano bisogno dei parchi per rispettare la natura, i prodotti dei campi, gli allevamenti di bestiame, gli ortaggi. I nostri antenati sono un monumento di ambientalismo serio e non di ambientalismo imposto.

In questo momento, abbiamo la forte esigenza di acclarare che per il parco della Foresta Umbra, amministrato in modo discutibile, la Regione Puglia ha speso tre miliardi di lire che sono rimasti inutilizzati e sono stati sprecati perché il parco continua a rimanere affiancato dalla Comunità montana del Gargano di Monte Sant'Angelo. È un parco inutile. È un parco inesistente perché manca la guardia, manca la sorveglianza. Ho detto in altre circostanze che il parco della Foresta Umbra potrebbe diventare una miniera di ricchezze e invece è una miniera di miserie, di vincoli, di limiti, di divieti.

Anche nell'area del fiume Ofanto il Consiglio regionale ha deliberato di insediare un parco a tutela del territorio. Ebbene, io voglio qui evidenziare che in quel parco, sia sulla riva destra sia sulla riva sinistra del fiume, oggi insistono alcuni insediamenti produttivi soprattutto nel settore ortofrutticolo. Vi è una discrepanza notevole perché, a differenza di coloro che risiedono sul versante appartenente al demanio statale, chi è insediato sul versante regionale si è visto revocare, anzi annullare, la concessione rilasciata a suo tempo. Produzioni, lavoratori e famiglie intere sono destinati alla miseria...

PRESIDENTE. Prego i collegli di fare silenzio, prendere posto e non interloquire con la stampa.

DAMONE. Grazie, Presidente. Una volta tanto interviene a mio favore.

Stavo dicendo che in quel territorio, nella piana di Trinitapoli, San Ferdinando e Margherita di Savoia, uno dei punti di riferimento della produzione ortofrutticola, oggi 150 famiglie, appartenenti a una cooperativa che ormai è insediata da anni, rischiano di rimanere sul lastrico.

E non parliamo dei danni che i parchi arrecano ai cacciatori. Questa categoria, forse anche più di coloro che impongono limiti e divieti, rispetta la natura, vive e convive con la natura.

Ci dimentichiamo che l'ideologia e i discorsi filosofici di natura pseudo culturale sulla protezione dell'ambiente non si fanno carico di verificare, in concreto, quali danni comportano anche per l'economia. Amici cari, non possiamo parlare soltanto di poesia e idealità. La persona è fatta di spirito e materia, e se viene meno la materia lo spirito non regge.

Dobbiamo tutelare l'ambiente, ma contestualmente dobbiamo tutelare i settori produttivi che danno occupazione in un momento difficile di crisi economica. Mi riferisco al turismo e al calendario venatorio che l'assessore Stefano ha presentato ai cacciatori. Poiché si può cacciare solo a giorni alterni, i cacciatori non hanno più la possibilità di concentrare le tre giornate comunque previste. Non avremo più i cacciatori che venivano da tutta Italia nei nostri cosiddetti parchi e nelle nostre terre per alcune settimane a occupare gli alberghi nel week-end, a riempire i ristoranti, a comprare nei negozi.

Vogliamo fare queste considerazioni o vogliamo continuare a governare secondo visioni di tipo ideologico? Amici cari, è troppo facile da una cattedra, da un banco della maggioranza scendere in un Consiglio comunale e imporre volontà anche di tipo normativo. Vi sono problematiche come queste alle quali l'opposizione non è sorda. Vi sono argomenti che vanno discussi e valutati e sui quali occorre confrontarsi. Questa maggioranza, che ha la vocazione e la filosofia del vincere e non del convincere, deve fare un passo indietro.

Se vogliamo che i provvedimenti che riguardano la comunità pugliese siano credibili, affidabili e comprensibili da parte di tutta l'opinione pubblica, anche noi rivendichiamo il titolo, il diritto e il dovere di discutere.

Anche noi abbiamo l'opportunità di non essere dei *minus habens*. Abbiamo anche noi intelligenza, conoscenza e capacità per venire incontro alle richieste e ai valori degli amministratori, dei cittadini e delle periferie.

Per cortesia e per necessità, cerchiamo di offrire dei segnali nuovi, dei segnali diversi alla pubblica opinione! Vogliamo elevare il tono dei discorsi politici, qualificandoci come classe dirigente e non come gli Orazi e i Curiazi?

Ripeto, ancora una volta, che noi che veniamo da molto lontano abbiamo presente un obiettivo, una filosofia, un criterio, un principio, quello della mediazione che ha fatto grande Moro e ha fatto grande la Democrazia Cristiana.

PRESIDENTE. Sempre viva la Democrazia Cristiana.

È iscritto a parlare il consigliere Lanzilotta. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, chi mi ha preceduto ha posto alcune considerazioni utili su cui è necessario aggiungere ulteriori riflessioni.

È vero, come diceva il collega Di Gioia, che finalmente questa Assemblea discute di argomenti che non afferiscono alla sanità, ma probabilmente il collega Di Gioia dimentica un collegamento indiretto. La limitazione economica delle partite di bilancio della nostra Regione influisce anche su questo argomento, e chiaramente la causa madre è sempre la stessa: la questione sanitaria. E spiego perché. Questa legge sarebbe stata sicuramente vista e letta con occhi diversi se fosse stata accompagnata da una cospicua dotazione economica.

È nel diritto di una maggioranza e di un Governo regionale decidere di espropriare un

territorio e destinarlo a un'attività di tipo museale. Però non possiamo dimenticare che su quel territorio insistono delle aziende, delle popolazioni che su quel territorio hanno scelto e impostato un percorso di vita, sia personale sia aziendale.

Il diritto di rendere museale un territorio deve essere accompagnato dalla possibilità per chi ci abita e per chi ha scelto di fare lì i propri investimenti economici di essere indennizzato e di trasferire altrove la propria attività.

Ma se con questa legge si riscontra che questo è matematicamente impossibile perché non vi è alcuna dotazione economica, allora è necessario, colleghi consiglieri di maggioranza, riflettere su una certa facilità legislativa che può indurre il legislatore a introdurre norme forse soltanto per aggiungere una bandierina in più rispetto a qualche anno fa. Non possiamo dimenticare che probabilmente, all'interno della maggioranza, vi è chi ritiene l'aumento del numero dei parchi regionali un obiettivo da raggiungere. Poi però c'è un problema di ricaduta sul territorio.

Oggi, su quali dati possiamo e dobbiamo aprire una riflessione? Qui nessuno è pregiudizialmente contrario perché la Puglia ha tante aree di pregio, ha tante aree ricche, ha tante aree che hanno un loro fascino ed è naturale e scontato che si vogliano valorizzare tutte. Dobbiamo anche ricordarci, però, che questi territori vengono vissuti.

O scegliamo di far diventare questi territori delle lande desertiche, e allora decidiamo di chiuderli al vivere civile, intraprendendo la strada che si è intrapresa, oppure creiamo la reale possibilità per questo strumento normativo di diventare attrattore turistico, come qualcuno ritiene.

Per far questo, abbiamo la necessità di incentivare questo tipo di trasformazione. L'incentivo non può essere fornito attraverso una serie di vincoli, ma esclusivamente attraverso l'impegno di risorse in questa direzione. Ma le risorse non ci sono perché, come ricordava

il collega Di Gioia, ne abbiamo dissipate ampiamente a proposito delle politiche sanitarie di questa Regione. E allora delle due l'una: se non ci sono i soldi, in questo momento forse sarebbe il caso di soprassedere sulla politica di parchizzazione della Regione Puglia. Se oggi la maggioranza ha fretta di legiferare in questo senso, vi è dall'altra parte un'opposizione che si sta sforzando – ecco perché in tanti vogliono intervenire –, chiedendo di riflettere su questo eccesso.

Questo eccesso probabilmente darà alla Puglia un piccolo spazio di deserto in più. Le lamentele che sono arrivate dai territori e dalle varie associazioni confermano questo tipo di difficoltà e di disagio. Non è sufficiente pensare di praticare una agricoltura di qualità all'interno di queste aree, se a questa agricoltura non diamo spazi e volumi più adeguati.

È vero che si fa riferimento alla possibilità di realizzare volumetrie utilizzando le tecnologie costruttive storiche, però sappiamo benissimo che sono tipologie costruttive che necessitano di uno sforzo economico in più rispetto ad altre. Che cosa deciderà di fare l'imprenditore agricolo? Deciderà sicuramente di chiudere la sua azienda e di trasferirla altrove. Avremo così realizzato quello che dicevo poc'anzi.

Noi oggi, in Assemblea regionale, stiamo cercando come forze di opposizione di invitare la maggioranza a fare una riflessione in più su questo provvedimento. La proposta di riportarlo in Commissione non è così aleatoria, è una proposta ponderata. Riporteremo questo strumento legislativo in Consiglio regionale quando avremo la possibilità di accompagnarlo a una adeguata dotazione di tipo finanziario.

Se questa possibilità c'è, rivolgiamo un accorato appello a lei, Presidente, e a tutta la maggioranza affinché si proceda in quella direzione. Altrimenti, avremo soltanto aggiunto una serie di norme che contribuiranno non alla valorizzazione del territorio, ma alla sua mummificazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, collega, perché, tra l'altro, ha contenuto il suo intervento, consentendone così un altro.

È iscritto a parlare il consigliere Mazza. Ne ha facoltà.

MAZZA. Signor Presidente, grazie a tutti per l'attenzione che mi vorrete riservare. Non avevo intenzione di intervenire, ma sono stato stimolato dalla passionalità che il collega Zullo sempre impiega nei suoi interventi accorati a tutela della gente e delle popolazioni più deboli.

Ricordo a tutti che nelle gravine quasi tutti i paesi si trovano a ridosso delle stesse e, da quando vivo qui in Puglia, mi sono chiesto il perché. La risposta l'ha già data il collega Zullo che ci ha raccontato come attorno alla gravina nascesse l'economia del paese; probabilmente in fondo alla gravina c'era l'acqua e a ridosso della gravina c'era la possibilità di mantenere capre e pecore e c'erano le pietre per costruire le case. Attorno alla gravina nasceva, insomma, un'economia.

Tutto questo oggi non viene capito, né dalla Regione Puglia né da questa legge, che in qualche modo va a detrimento proprio di questa economia. Ebbene, vorrei sottolineare che, quando visito un paese che si trova in una gravina, osservo due cose: la parte che è nata centinaia di anni fa è gradevole a vedersi, mentre la parte che è nata più di recente generalmente non lo è. La parte nuova è sgradevole a vedersi perché non ha mantenuto quella sorta di ambientalizzazione che oggi si critica. È qualcosa che è nato più per sfruttare che per valorizzare.

Vorrei che si prestasse attenzione al fatto che, a mio parere, nello spirito della legge, l'assessore Barbanente, che è persona sicuramente di alto profilo intellettuale e morale, ha voluto salvaguardare questo aspetto e valorizzare il paesaggio perché non diventi come le costruzioni più recenti. Credo che questo sia il vero spirito della legge e ciò che dobbiamo sottolineare.

Non vorrei che si dicesse che far pascolare le capre e costruire un capannone industriale a ridosso della gravina sia la stessa cosa: il capannone industriale può anche essere collocato un po' più lontano. Non vorrei che si richiamassero frotte di cacciatori col rischio di alterare il profilo faunistico di una gravina, che è un elemento importantissimo. Ovviamente, non vorrei neanche che si limitasse troppo la coltivazione delle patate, dell'uva o di qualcos'altro, ma non credo che questo sia il problema.

In definitiva, quando parliamo dell'economia della gravina, dobbiamo cercare di dare il giusto peso alle situazioni e di ripristinare le tradizioni collegate a questa terra. Si tratta di tradizioni bellissime e, a mio avviso, ancorate all'economia. Dovremmo parlare di agricoltura, di ciò che valorizzerebbe tutto questo, ma usciremmo dal discorso delle gravine ed entreremmo in un discorso molto più ampio.

Io che sono nato in un'altra terra, vorrei che la Puglia venisse valorizzata come la legge presuppone che sia...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, fate silenzio. Siamo agli ultimi interventi, un po' di pazienza.

MAZZA. Ho quasi finito, Presidente. Sono nei limiti dei cinque minuti che lei ci ha concesso. Vorrei che questa Regione fosse valorizzata in termini economici, come è stato detto, perché un turista di Milano che visitasse le gravine maggiori, le più importanti, le apprezzerebbe se fossero conservate com'erano e non se venissero deturpate da insediamenti che, secondo me, rappresenterebbero una falsa produttività. Grazie.

PRESIDENTE. Sono io che ringrazio lei, collega Mazza, perché è sempre rispettoso delle indicazioni della Presidenza, che non sono né interventi autoritari, né autorevoli.

È iscritto a parlare il consigliere Pentassuglia. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, chiedo scusa preventivamente, ma interverrò come consigliere regionale e non in veste di Presidente della Commissione.

Dopo aver letto la relazione, ho preferito aspettare la discussione generale sul tema per parlare liberamente come consigliere regionale che proviene da quel territorio e che ha seguito l'iter della legge n. 18/2005, cioè la legge istitutrice il Parco delle Gravine.

Ho molto rispetto per quanto è stato detto, anche perché...

PRESIDENTE. Per cortesia, silenzio, anche dai banchi del pubblico e della stampa.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Il lavoro svolto fino a cinque minuti fa, che ha portato a una condivisione anche con l'opposizione dei temi richiamati negli interventi dei colleghi, mi induce a formulare alcune osservazioni e a fare appello non solo alla sensibilità, ma anche alla responsabilità.

Intanto, stiamo parlando di un parco nato male – lo dico con estrema franchezza – con la legge n. 19/1997, per un'estensione pari a 51 mila ettari. È importante che nessuno dimentichi i riferimenti storici normativi, ma nemmeno i dati sull'estensione del parco.

A differenza degli altri, l'istituzione di questo parco non è stata votata all'unanimità. Tutti gli altri parchi sono stati condivisi dal territorio, sia dai Comuni, sia dalle associazioni agricole e ambientaliste; solo il Parco dell'Ofanto ha richiesto una rivisitazione nei termini e nei confini, votata anch'essa all'unanimità. È normale che quando si riscontra che c'è stata una concertazione, come ho richiamato nella relazione, che ha avuto un consenso unanime, questo mette tutti d'accordo in Commissione.

Fino a stamattina abbiamo discusso della mancata unanimità raggiunta sul provvedimento. Questa legge l'abbiamo correttamente e responsabilmente votata come maggioranza

il 13 dicembre del 2005. Chi c'era quel giorno sa che cosa è successo fuori dalle mura del Consiglio regionale e quale tipo di accordo ha portato a quella votazione.

Vorrei che non si sottovalutasse il fatto – e su questo, lo dico con estrema franchezza, si concentrano le mie doglianze – che si prevede di modificare, di allentare i vincoli legislativi. È stato detto impropriamente che la legge introdurrebbe ulteriori vincoli. I vincoli si allenteranno, e dopo una fase concertativa molto complessa e complicata. È mia opinione che si sia dedicato troppo tempo a parlare di problemi particolari e poco delle questioni generali che attengono a un parco e alle vicende di un territorio.

Questa mattina ero indeciso se intervenire o meno, ma sono stato attaccato in maniera irresponsabile, anche sulla stampa, per il mio ruolo di Presidente. Ringrazio i consiglieri che questa mattina mi hanno riconosciuto equilibrio, garbo e, soprattutto, rispetto istituzionale. Ma, venendo io dal mondo agricolo e non avendo fatto le "scuole alte", come ha detto qualcuno, sono andato a prendere il Devoto-Oli e ho cercato la definizione dell'aggettivo "reticente" che è stato usato nei miei confronti. Io avrei nascosto – ripeto, nascosto – che l'istituzione del parco non era condivisa, mantenendo, sulla trattativa, un riserbo che non è servito a nulla.

La "reticenza" è "l'atteggiamento di studiata cautela nel parlare", ma chi mi conosce sa che io non le mando a dire. Ho detto come stavano le cose in Aula, a registrazione in corso, e l'ho detto venerdì sera, partecipando insieme al collega Lospinuso, a San Basilio-Mottola, a un'iniziativa con agricoltori e cacciatori.

Prima di parlare, coloro che hanno contestato una persona che proviene da quel territorio, che ha votato a dicembre 2005 responsabilmente a favore – lo voglio sottolineare – del parco, anche se poi questo è stato realizzato in maniera abnorme e molto discutibile, dovrebbe considerare che da cinque anni il

parco esiste e ha consentito alle aziende agricole di godere di incentivi e punteggi che al di fuori non avrebbero ottenuto.

Il Parco delle Gravine ha bisogno di una rivisitazione che è all'ordine del giorno del nostro Consiglio, seppur con qualche distinguo. Il problema vero è che si tenta di scaricare la responsabilità rispetto alla legge n. 19 del 1997 e alla costruzione del parco. Ho detto prima ciò che penso: il parco lo vogliamo e deve essere il più largamente condiviso.

L'altro giorno, per esempio, una notizia errata in Conferenza di servizi, a proposito del fatto che non sarebbe possibile ammodernare la statale 172, ha indotto chi non conosceva la norma a inveire contro la Regione. Nel 2005, con un emendamento proposto da me che provengo da quel territorio e votato alla unanimità, abbiamo stabilito che l'adeguamento funzionale di quella strada, che oggi fa parte del progetto infrastrutturale Regione-Stato, è possibile a prescindere dalla sua collocazione all'interno dell'area del parco.

La questione grave che riporto all'Aula, invece, è che in questi cinque anni non è stato effettuato il monitoraggio del territorio e che c'è stata una scarsa attenzione degli uffici, mi permetto di dire, perché dalle dichiarazioni rese secondo i dati Istat non c'è mai stata la possibilità di interagire con i dati delle cartografie del SIT 2006 e quindi è stato impossibile osservare le percentuali di legge che i colleghi dell'opposizione richiamaivano. Il minimo del 20% e il massimo del 30% previsti dalla legge n. 157 hanno un'incidenza sul territorio della Provincia jonica che va dal 46 al 54%.

Questi sono dati rilevati dal SIT nel 2006: se aggiornassimo le cartografie al 2010 avremmo un ulteriore innalzamento di queste percentuali. Purtroppo questo è quanto è stato approvato anche con il piano faunistico regionale che contiene la distinzione di quelli che sono i dati.

Vorrei ricordare ai colleghi che, mentre l'ufficio caccia produce un rilevamento di 157

mila ettari di superficie agro-silvo-pastorale per la provincia di Taranto, i dati del SIT, complessivamente, riportano una cifra superiore ai 157 mila ettari.

La superficie adibita ad aree protette, che per l'ufficio agricoltura e caccia della Regione è pari a 44 mila ettari, è di gran lunga superiore: 69.393 ettari. È stato compiuto un lavoro minuzioso che ha fornito percentuali e dati completamente diversi.

Perché così tanta pressione sul parco? Vedo, però, che l'approfondimento di questo tema, nonostante tanti parlino di parco e di percentuali, interessa ben poco. Forse conviene rinviare.

Noi abbiamo ragionato rispetto a questi dati, ma c'è un dato ancora peggiore che vorrei riferire all'Aula.

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi, qualche minuto di silenzio.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Rilevando i dati ufficiali del SIT e la mancata concertazione tra l'ufficio agricoltura, settore caccia, della Regione e quello della Provincia di Taranto, per esempio, non si è evidenziato che stiamo parlando di una superficie di fondi chiusi che va oltre i 14 mila ettari e non di dieci mila ettari come è stato riportato. E, nella discussione, nessuno ha aggiunto l'incidenza del fotovoltaico: a Taranto sono già in opera 240 ettari e sono in corso autorizzazioni non ancora ufficiali in termini di superficie, più le zone percorse dal fuoco.

Questi sono dati ufficiali e li riporto qui oggi perché aspetto che qualcuno si permetta di contestarli vista la mia reticenza...

PRESIDENTE. Si avvii alla conclusione, collega, ha superato il termine dei dieci minuti.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Ha ragione, Presidente, mi avvio a chiudere. Impegno il Governo regionale su questo provvedimento

perché apprezzo lo sforzo fatto dall'assessore Barbanente. Dopo il collega Losappio c'è stata una fase di stallo perché la legislatura era in scadenza.

Mi dispiace per i pomeriggi che ho perso a Modugno. Volevo trovare la concertazione che abbiamo raggiunto, in maniera veloce, questa mattina. La volevo trovare perché chi mi ha già iscritto in una *black list* o in quelle liste su Facebook – io sono poco aduso a questi metodi per farsi pubblicità e faccio anche, sbagliando, pochi comunicati stampa – si fermasse a riflettere sul lavoro di un consigliere regionale che viene dal territorio, che deve temperare gli interessi generali, deve rispettare le percentuali di legge, deve rispettare la proprietà privata e tenere conto di interessi generali che sono diventati, in alcuni casi, molto di parte.

Mi duole dire che in questo anno di attesa, da quando abbiamo votato, le strutture territoriali e le strutture dell'ufficio caccia della Regione non hanno ben operato. La Regione tra l'altro non si è neanche costituita in giudizio al Consiglio di Stato, pensando di aver già vinto, mentre si è costituita un'associazione venatoria. Qui dobbiamo avere il coraggio di dire con sincerità e con verità qual è la situazione.

Chi pensa di propinare il Piano faunistico provinciale come risoluzione dei mali deve dire la verità e cioè che quel Piano è stato elaborato sulla base di dati ISTAT e non su cartografie aggiornate. Altrimenti, io che non ho l'autista porterò queste persone con me a vedere pezzi di territorio che prima erano liberi e oggi sono destinati a colture intensive.

Non si trattava di un problema legato all'attività venatoria, come impropriamente è stato riportato, ma anche le attività venatorie per questa Regione potrebbero rientrare in un percorso, salvo i dati falsi riportati da un opuscolo della CIA che parla di 75.000 cacciatori, sui quali andrebbe fatta una discussione.

È passato un anno rispetto a questa storia.

Mi auguro, e chiedo l'impegno del Governo, che non ne passino altri quattro prima di modificare gli strumenti normativi nel rispetto delle leggi, tutte, e a favore di tutti i soggetti in campo.

Questo per evitare che qualcuno riapra discussioni onestamente poco rispettose delle prerogative dei consiglieri regionali e del territorio che essi rappresentano. Il mio emendamento del dicembre 2005 è stato uno scandalo e uno *shock*, come qualcuno ha detto. In realtà, non derogava a una legge nazionale. Quell'emendamento ha fatto sì che la Giunta, dopo due giorni, adottasse uno schema di disegno di legge, che è diventato disegno di legge il 31 gennaio e che responsabilmente abbiamo discusso, approfondito e riportato all'Aula nei tempi che spero, Presidente, servano a questo Consiglio.

Ringrazio il collega Lospinuso per il lavoro che, anche stamattina, ha prodotto insieme a me e all'assessore per dare alla Provincia di Taranto e a quel territorio non quella bella giornata sbandierata da qualcuno.

Noi ci aspettiamo belle giornate, ma su questo tema ci aspettiamo soprattutto una concertazione tra la Provincia e le associazioni venatorie, ambientaliste e agricole per far partire e decollare il parco, che esiste da cinque anni e non da oggi. Semmai, oggi, limitiamo i vincoli, che pure sono frutto di una concertazione.

Mi auguro che ciascuno legga i verbali delle Conferenze e, oltre a questi, gli accordi sottoscritti in sede di Conferenza conclusiva.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Comunico che completeremo il dibattito nella prossima seduta del 22 marzo. Sono già iscritti a parlare i colleghi Romano, Curto, Alfarano e Congedo.

Ordine del giorno del 15.03.2011 a firma dei consiglieri Lospinuso, Pentassuglia, Laddomada, Mazzarano, Sala, Cervellera, Chiarelli, Palese, Pelillo, Mazza e Curto

“Iniziative per affrontare il fenomeno alluvionale che ha colpito Ginosa Marina”

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Lospinuso, Pentassuglia, Laddomada, Mazzarano, Sala, Cervellera, Chiarelli, Palese, Pelillo, Mazza e Curto “Iniziative per affrontare il fenomeno alluvionale che ha colpito Ginosa Marina”.

Ne do lettura:

«*Premessa*

che un imponente fenomeno alluvionale ha determinato nel circondario di Ginosa Marina drammatiche conseguenze, privando della casa e di tutto decine di famiglie, talune delle quali costrette a rifugiarsi su tetti ed ivi salvate con gli elicotteri; devastando infrastrutture, attività commerciali, produttive, ricettive; ingenerando danni incalcolabili e comunque pesantissimi a un’agricoltura d’avanguardia e agli allevamenti, con gravi rischi anche per le condizioni igienico-sanitarie per le numerosissime carcasse di animali nascoste dal fango; danneggiando gravemente servizi pubblici essenziali quali quelli idrici ed elettrici;

rilevato

- che soltanto per gli interventi d’emergenza e l’alleviamento dei disagi alle popolazioni colpite il Comune di Ginosa continua a spendere 70 mila euro al giorno, ossia una cifra assolutamente insostenibile per le sue casse e che il contributo pur immediatamente e meritoriamente stanziato dalla Regione di 100 mila euro da spartirsi con il Consorzio Stornara e Tara è del tutto inadeguato alla situazione e alle sue necessità;

- che una prima stima dei danni ha già raggiunto e superato 50 milioni di euro;

preso atto

dell’impegno del Governo regionale nella dichiarazione dello stato d’emergenza e nell’assunzione dei provvedimenti conseguenti;

impegna il Governo regionale

- ad intervenire ulteriormente con provvedimenti e stanziamenti adeguati alla gravità

degli eventi e alle loro catastrofiche conseguenze, sia per le misure di emergenza sia per quelle di riparazione e di ristoro dei danni;

- a dotarsi concretamente, anche di concerto con la Regione Basilicata, di un progetto atto ad una soluzione strutturale delle problematiche idrogeologiche che rendono insicuro il territorio in questione;

- ad esperire rapidamente ogni iniziativa utile per conseguire dallo Stato centrale sia la dichiarazione dello stato d’emergenza, sia analoghi interventi e finanziamenti, ivi compresa la sospensione di pagamenti fiscali e previdenziali accordata ad altre realtà territoriali in identiche circostanze;

- a verificare eventuali responsabilità e ad operare di conseguenza».

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Siccome noi giustamente chiediamo allo Stato di intervenire in questa calamità naturale, più o meno come si è fatto nel Veneto – la nostra ambizione dovrebbe essere appunto quella di avere la stessa copertura che si è avuta nel Veneto – e poiché probabilmente lo Stato opporrà la motivazione dei conti, del record del debito pubblico che abbiamo superato nel mese di febbraio, vorrei suggerire a codesto Consiglio una ipotesi, eventualmente da inserire nella proposta, che indichi dove lo Stato può prendere i soldi per la sciagura di Ginosa.

Intendo dire che 300 milioni di euro possono essere risparmiati unificando nell’*election day* il voto per le elezioni amministrative e il voto per il referendum. Inseriamolo nell’ordine del giorno.

PRESIDENTE. Consigliere Losappio, io ritengo che la sua proposta non sia accettabile perché non rientra nella logica dell’ordine del giorno.

Chiedo, dunque, ai colleghi di non aprire il

dibattito e di approvare l'ordine del giorno così come l'ho letto.

Collega Pentassuglia, quello che è accaduto a Taranto, a Minervino o a Roma non è qualcosa che può interessare questo ordine del giorno, che peraltro lei ha firmato. Diversamente, avrebbe dovuto emendarlo.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, lei fa bene a chiedere all'Aula di essere rispettosa, ma quando un consigliere chiede di parlare lei non sa quello che dirà. Nel mio caso, devo dire a lei e all'Aula, per rispetto al lavoro fatto l'altro giorno, tra l'altro non riportato da alcun organo di stampa...

PRESIDENTE. Lei ha firmato l'ordine del giorno.

PENTASSUGLIA. Presidente, mi lasci finire, perché stiamo parlando di un disastro. Io non sono andato a fare passerella a Ginosà, ma sono andato in silenzio. Con i colleghi abbiamo condiviso una strada, che mi permette soltanto di riportare qui, altrimenti dovremmo aprire un capitolo sulla questione finanziaria. È necessaria la dichiarazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, perché entro il 16 è prevista la ricognizione dei danni.

Chiederei soltanto di aggiungere al primo punto che si metta in capo all'assessorato il coordinamento. Mentre ci si rivolge al Governo che, con il Milleproroghe comma 2 quater, chiede un aumento delle tasse (ma è un ragionamento che facciamo in altra sede), per limitarci alla nostra competenza impegniamo il Consiglio regionale a mettere in capo all'assessore alla protezione civile il coordinamento, perché ci sono misure e assi con risorse che possono essere messe a disposizione del territorio, per evitare di non rendicontarle e di non consumarle. Questo è quello che è emerso l'altro giorno.

Mi permetto, e chiedo scusa per la passione, di chiedere che sia inserito questo punto nell'ordine del giorno, perché tutti, maggio-

ranza e opposizione, hanno partecipato a questo incontro in provincia di Taranto.

PRESIDENTE. Consigliere Pentassuglia, la sua è un'integrazione utile al dibattito, ma rientra nell'azione che il Governo regionale autonomamente deve svolgere e nella sua capacità organizzativa. Scrivere, dunque, nell'ordine del giorno quello che deve fare la Giunta Vendola, secondo me, è pleonastico.

Le chiedo solo la cortesia – così la prossima volta eviterà di rispondere in maniera piccata – di ricordare che quando si firma un ordine del giorno bisogna essere consapevoli di quello che si firma. Tuttavia, formalizzi la sua integrazione e la metteremo in votazione.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Non replicherò alle provocazioni del collega Losappio perché, in parte, ha già risposto il consigliere Pentassuglia con la sua proposta integrativa, con riferimento ai fondi della protezione civile. Potrei consigliare di chiedere i dati all'assessore Pelillo e all'assessore alla sanità, perché ci sono 250 milioni di euro che, a causa di quello che accade nella gestione della sanità, dal bilancio autonomo della Regione sono passati nel calderone della sanità e possono invece essere spesi. E potremmo continuare.

Tuttavia, la sofferenza della gente di Ginosà e delle zone limitrofe è tale che non consente assolutamente di andare avanti con le polemiche. Noi riteniamo di votare con convinzione questo provvedimento, per cercare di sollecitare, dalla nostra parte politica, il livello centrale a venire incontro a queste popolazioni e alleviare il grande disagio e la grande sofferenza creati dai danni alluvionali.

Per questo motivo, non raccogliamo le provocazioni che sono state espresse in maniera demagogica, anche perché il Ministro dell'agricoltura in carica ha già proposto – la

notizia era in prima pagina sul *Corriere della Sera* – quello che il consigliere Losappio diceva poco fa.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, non solamente voteremo questo ordine del giorno, ma chiediamo al Presidente Pentassuglia e agli altri sottoscrittori del documento di poter aggiungere la nostra firma, come consiglieri dell'UDC.

PRESIDENTE. Firmo io per Curto, lo faccio in pubblico.

CURTO. Voglio dire, Presidente, che essendo stato sul posto ritengo che qualche volta sia opportuno sottolineare quali sono le competenze degli organismi deputati ad intervenire. Se c'è un dato che è emerso con lampante solarità è il ritardo con cui colpevolmente si sono mosse le Istituzioni; un ritardo che ha procurato danni enormi e sarà difficile creare le condizioni per ridimensionarli entro termini accettabili.

Soprattutto, voglio cogliere l'occasione per dire che se da un lato c'è bisogno di grande tempestività negli interventi che sono necessari in quell'area territoriale, dall'altro non è secondario fare una verifica delle responsabilità. È molto chiaro che c'è stata una catastrofe di natura ambientale, ma è altrettanto chiaro che i coordinamenti di alcune prefetture non hanno reso al massimo. Per questo motivo, credo che questa debba costituire l'occa-

sione per una riflessione seria sulla materia, per evitare che in altre circostanze possa accadere quello che è accaduto qualche giorno fa a Ginosola Marina e in tutta l'area jonica.

LOSPINUSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSPINUSO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, intervengo per ringraziare i colleghi della provincia di Taranto, ma anche il collega Curto e tutti coloro che si apprestano a votare questo ordine del giorno, perché una sciagura di proporzioni disastrose come quella della settimana scorsa non si verificava dal 1956.

Mi auguro che il Governo regionale, nel più breve tempo possibile, ottemperi alle richieste che consentiranno, poi, al Governo nazionale di dichiarare lo stato di emergenza. I danni sono ingentissimi, sfiorano i 50 milioni di euro.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno.

È approvato.

Colleghi consiglieri, ricordo che alle ore 15 inizierà una nuova seduta del Consiglio regionale (pertanto esiste per voi l'obbligo della firma e della presenza) dedicata alla celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Il Consiglio, quindi, tornerà a riunirsi martedì 22 marzo e, in quella sede, si riprenderà il dibattito che abbiamo interrotto.

La seduta è tolta (ore 13.54).